

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

328^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1960

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Commissioni permanenti:	
Variazioni nella composizione	Pag. 15407
Congedi 15407	
Disegni di legge:	
Annunzio di presentazione	15408
Approvazione da parte di Commissione permanente	15409
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	15408
Deferimento all'esame di Commissione permanente	15408
Presentazione di relazione	15408
Rinvio a nuova deliberazione di Commissione permanente	15409
Trasmissione	15407
« Disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla decenza »	
(1082) <i>d'iniziativa dei deputati Migliori ed altri (Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati) (Seguito della discussione):</i>	
CERABONA	Pag. 15428
GAVA	15416
PAPALIA	15409
Interpellanze e interrogazioni:	
Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE	15439, 15440
CARBONI	15439
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	15439
DONINI	15438
NENCIONI	15440
PESSI	15439
SACCHETTI	15439
Interpellanze:	
Annunzio	15434
Interrogazioni:	
Annunzio	15436

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

P R E S I D E N T E. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 1° dicembre.

C A R E L L I, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E. Hanno chiesto congedo i senatori: Amigoni per giorni 3, Bussi per giorni 1, Macaggi per giorni 3 e Monni per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Comunico che, su richiesta del Gruppo parlamentare democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: entra a far parte della Commissione il senatore De Unterrichter al posto del senatore Indelli;

11ª Commissione permanente: entra a far parte della Commissione il senatore Indelli al posto del senatore De Unterrichter.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Esenzione dalla imposta di fabbricazione per un contingente annuo, limitatamente al quinquennio 1959-1963, di ottomila quintali di zucchero impiegato nella preparazione di uno speciale alimento per le api » (901-B) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

« Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi » (1315), d'iniziativa dei deputati De Capua ed altri;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (1317);

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuati a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 » (1318);

« Trattamento economico al personale imbarcato su navi militari e mercantili all'estero » (1319);

« Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma » (1320).

**Annunzio di presentazione
di disegno di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

del senatore Jannuzzi:

« Modifiche alla legge 6 agosto 1954, numero 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte sugli affari » (1316).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato, appartenenti ai ruoli ad esaurimento, in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939 » (1309), d'iniziativa dei deputati Penazzato ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Nuova data di inizio del riassorbimento degli aumenti di organico del Corpo degli agenti di custodia » (1306), previo parere della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale » (1297), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Concessione di contributi per l'acquisto e l'installazione di attrezzature ospedaliere » (1312), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 10, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti » (1298), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Italia e l'India per i servizi aerei con Annesso e Scambi di Note, concluso a Roma il 16 luglio 1959 » (1299), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Canada sui servizi aerei, concluso in Roma il 2 febbraio 1960 » (1300), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), il senatore Pajetta ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Liquidità dell'indennità di buonuscita a favore dei dipendenti dello Stato già in servizio presso le sopresse cattedre ambulanti di agricoltura » (806), di iniziativa del senatore Carelli.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 2 dicembre 1960, la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nel concorso per titoli ed esami a posti di direttore didattico governativo denominato B/4, bandito a norma degli articoli 2, 4 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 21 aprile 1947, n. 373 » (993), di iniziativa dei senatori Picardi ed altri;

« Modifiche alla legge 31 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero » (1096);

« Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1º luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico dalle invasioni delle termiti » (1153).

Rinvio di disegno di legge a nuova deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha informato il Presidente del Senato che nel testo del disegno di legge n. 1085 « Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" », approvato il 25 novembre dalla 6ª Commissione permanente del Senato, è necessario modificare la norma relativa alla copertura finanziaria. Questa infatti fa riferimento ad un esercizio finanziario, quello 1959-60, del quale è interve-

nuta la chiusura durante l'iter legislativo del provvedimento, e non ottempera quindi al precetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Presidente del Senato ritiene pertanto opportuno invitare la Commissione a riprendere in esame il disegno di legge nella stessa sede, previo parere della 5ª Commissione, per apportarvi le necessarie modificazioni.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Migliori ed altri:
« Disposizioni concernenti l'affissione e la esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla decenza » (1082) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Migliori ed altri: « Disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla decenza », già approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Papalia. Ne ha facoltà.

P A P A L I A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io, che ho la disavventura di dover parlare dopo un numeroso gruppo di valentissimi senatori, i quali hanno discusso ampiamente questo disegno di legge, comprendo come e quanto debba essere limitato il mio intervento, che non ha più la possibilità di rivelare nuovi aspetti della questione dibattuta, ma mira solo a porre in evidenza alcune situazioni sulle quali già si è soffermata l'attenzione degli oratori che mi hanno preceduto.

Non è affatto vero, come a qualcuno è piaciuto di pubblicare, che la sinistra difenda l'immoralità. A qualche organo di stampa, per una infelice interpretazione del nostro pensiero e dei nostri atteggiamenti, è capitato di dire che noi siamo per una soluzione

amorale o immorale e che a questa soluzione ispiriamo la nostra resistenza attuale.

Io desidero che sia ben chiaro nella mente di tutti che anche noi, nella qualità di padri di famiglia come gli altri e di gelosi tutori della moralità e della purezza di certi sentimenti, abbiamo lo stesso interesse a difendere i giovani dai pericoli a cui li espone l'audacia di imprenditori i quali, per amor di cassetta, sono pronti a sacrificare anche i più elementari doveri morali.

Ma noi siamo anche preoccupati dal fatto che i timori che sono sorti e che, secondo noi, trovano giustificazione in una realtà che bisogna accettare limitatamente ma che è sempre una realtà, possano portare a delle conclusioni aberranti dalle quali vorremmo che il Senato si guardasse. Vedete, fare leggi non è difficile. Farle con criterio, con giustizia, con raziocinio, adeguatamente, in maniera che l'indomani non formino oggetto di critiche e di censure e non offrano il fianco ad inconvenienti peggiori del male che si cerca di combattere, questo è molto più difficile.

Orbene, io mi domando: c'è in Italia una situazione preoccupante per quel che riguarda le deviazioni o il traviamiento della gioventù? Io credo di no. L'onorevole Zotta lo ammetteva l'altro giorno e prima di lui lo avevano detto coloro i quali si interessano professionalmente del problema.

Il Procuratore generale Cigolini, aprendo l'anno giudiziario 1960, alla Corte di cassazione, faceva una statistica dei delinquenti e dei delitti e, accennando al traviamiento dei minori, constatava che in Italia il fenomeno non è affatto in fase di aumento, che si contiene in proporzioni niente affatto allarmanti, e che nella sostanza il problema si dimostra di gran lunga meno grave che in altre nazioni. Rilevava l'illustre magistrato che alcuni episodi erano la conseguenza di una serie di fattori, tra i quali ricordava la letteratura in voga che non è certo la più indicata ad alimentare i buoni sentimenti della gioventù; accennava a qualche spettacolo che suscita idee di violenza e ad altre ragioni le quali non sono certamente da confondersi nè con le letture nè col cinematografo, e cioè alla disgregazione del nucleo familiare, alle condizioni di miseria e di bisogno che portano le

madri ad allontanarsi dalla famiglia e i genitori in genere a non vivere sufficientemente vicino ai propri figli. Quindi, pur trattandosi di una situazione stazionaria, e pur non essendo motivo di particolare allarme, egli indicava tra le varie cause del traviamiento minorile anche un certo genere di spettacoli e di pubblicazioni sui quali deve esercitarsi la nostra vigilanza.

Si tratta di una ragione di opportunità, non gravata da motivi di urgenza, la quale deve portarci ad intervenire con raziocinio, con criterio, adeguatamente, tempestivamente, e non furiosamente, bersagliereamente come pare si voglia fare in questa occasione. Dico questo a ragion veduta, onorevoli colleghi, perchè credo che pochi Paesi, come il nostro, abbiano una bardatura così pesante in materia di spettacoli cinematografici. Non voglio allargare la discussione scendendo al dettaglio ma, ripeto, abbiamo tutta una serie di leggi in materia di spettacoli cinematografici che non è definitiva, ma in via di evoluzione e di completamento, serie che verrebbe ad essere ancora più arricchita con questa legge, proprio in un momento che è forse il meno adatto per fare delle innovazioni.

Le leggi in vigore che si interessano di spettacoli cinematografici sono diverse: si comincia col decreto del 24 settembre 1923, n. 3287, e si continua con i decreti 16 maggio 1947, n. 379, 3 maggio 1948, n. 534 e 29 dicembre 1949, n. 958. Vi sono poi la legge di pubblica sicurezza, il regolamento di pubblica sicurezza ed il codice penale, che dettano norme per la disciplina degli spettacoli e stabiliscono vincoli, cautele, controlli e revisioni. Tutte queste leggi si preoccupano che lo spettacolo non diventi corruttore ed amorale, ma serva solo per la letizia dello spirito. La portata limitatrice di questo groviglio di leggi in vigore per la disciplina degli spettacoli teatrali si potrà facilmente comprendere leggendo per esempio l'articolo 3 del regolamento che accompagna la legge del 24 settembre 1923.

Esso stabilisce che il nulla osta per le pellicole da rappresentarsi in pubblico non può essere rilasciato quando si tratti della riproduzione di scene, fatti, soggetti offensivi del pudore, della morale, del buon costume e del-

la pubblica decenza; di scene, fatti e soggetti contrari alla reputazione, al decoro nazionale; di scene, fatti e soggetti offensivi del decoro, del prestigio delle istituzioni, delle autorità pubbliche, dei funzionari, del regio esercito o che costituiscono l'apologia di un fatto che la legge prevede come reato; di scene, fatti e soggetti ripugnanti, di delitti, di suicidi impressionanti, eccetera.

Una parte di queste limitazioni è caduta automaticamente per il solo fatto della promulgazione della Costituzione, che ha riconosciuto determinate libertà ed ha annullato alcuni vincoli. Il resto rimane e rimane proprio ciò che interessa la questione della quale ci stiamo occupando: il rispetto del pudore — del buon costume — della pubblica decenza ecc. Quindi vi sono disposizioni che in omaggio alla morale disciplinano gli spettacoli cinematografici, ne limitano le iniziative, ne controllano la materia, censurandola e regolandola in modo conforme alla morale della collettività.

Per quel che riguarda la pubblicità che si ricollega a questi spettacoli, vi sono altre leggi che se ne occupano. Anche la legge penale ordinaria, e quella sulla stampa del 1948 si sono interessate della materia.

Per lo più io mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'illustre signor Ministro, del relatore e dei colleghi, il fatto che oggi vi è un processo di revisione di tutte queste norme. C'è un progetto di modifica del codice penale, presentato al Senato, che dovrebbe venire in Aula nel prossimo anno.

Nella relazione a questo progetto il Ministro scrive: « È stata da più parti sottolineata, anche in sede parlamentare, l'esigenza di una più efficace tutela penale dei minori contro i pericoli ad essi derivanti dall'affissione o esposizione di manifesti, immagini od oggetti contrari al pudore o alla pubblica decenza.

« Allo scopo di soddisfare tale esigenza, che trova obiettivo riscontro nelle istanze della coscienza sociale, si è ritenuto di introdurre norme che sostanzialmente dispongano, a parziale modifica delle disposizioni del codice penale che già regolano la materia, che la valutazione dell'idoneità a nuocere del manifesto o dell'oggetto osceno o contrario alla pub-

blica decenza sia compiuta anche con riferimento alla sensibilità dei minori in età evolutiva.

« All'uopo, oltre ad una modifica dell'articolo 725 — di cui in seguito si dirà — si è formulato un articolo 528-bis che punisce con le stesse pene previste dall'articolo 528 l'affissione o esposizione in luogo pubblico di disegni, immagini od oggetti figurati i quali offendono il pudore secondo la particolare sensibilità dei minori in età evolutiva e le esigenze della loro tutela morale ».

Dunque si stanno sistemando e concretando con serietà legislativa maggiore quei criteri che invece noi vogliamo precipitosamente varare con la legge attuale.

Si obietta che probabilmente questa revisione generale farà perdere tempo e che quindi si rimanderebbe ad un futuro remoto la soluzione di un problema che potrebbe avvenire oggi, il che sarebbe contro la prassi.

A me non sembra che sia contro la prassi. Potrei citare un mucchio di disegni di legge che sono stati presentati da colleghi di questa parte e da colleghi della maggioranza. Ricordo specialmente che all'onorevole Salari ed all'onorevole Picchiotti, presentatori di una quantità di disegni di legge per la modifica di alcune storture del vecchio codice, si è risposto dal Guardasigilli dell'epoca: lo faremo con una riforma generale; il codice non lo possiamo modificare a pezzi, ne faremmo un mosaico!

D O M I N E D O ' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Mi permetta. È esattissimo quello che lei dice, ma vi sono anche gruppi di proposte di legge già tradotte in legge o in corso di essere tradotte per il motivo di urgenza...

P A P A L I A . È quello che dicevo, o che ritenevo di aver detto. Qui manca l'urgenza. Se ci fosse stata la necessità di provvedere ad un pericolo incalzante, se ci fosse stata la necessità di evitare un imminente e gravissimo danno ai cittadini o al Paese, avrei capito e mi sarei inchinato a tale necessità. Ma noi ci troviamo di fronte all'opportunità, da tutti accettata, da tutti voluta e riconosciuta, di rivedere alcune norme di legge in

modo da rafforzare la protezione di determinati cittadini. Questo non ha carattere di urgenza, tanto più che è in atto la modifica del Codice in cui sono comprese tutte le necessarie sistemazioni. Andare a fare un'altra legge, in questo momento, creerebbe solo confusione. Aggiungerò che, a proposito di cinematografi, al Senato è stato rimesso per la discussione un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, che porta il numero 478, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Fanfani, che rivede tutta la disciplina dei films e dei lavori teatrali. Non vi ricorderò tutti gli articoli di questa proposta di legge; vi dirò soltanto che si preoccupa di disciplinare la materia relativa agli spettacoli, alla preventiva revisione delle opere ed ai permessi di proiezione. Questa nuova disciplina sta per essere portata all'esame del Senato.

Leggevo su un quotidiano che il Consiglio dei ministri ha dato incarico ai ministri Gonella e Piccioni di proporre nelle sedi opportune degli emendamenti diretti ad applicare l'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione, il quale dice: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ». Gli emendamenti approvati dal Consiglio dei ministri prevedono l'istituzione di un'unica Commissione di controllo formata di elementi altamente qualificati, con l'ufficio di pronunciarsi circa la programmabilità dei films sempre in ossequio all'articolo 21 della Costituzione. Il parere della Commissione, di cui farebbe parte il rappresentante della Procura della Repubblica, darebbe luogo ad un decreto del Procuratore della Repubblica di Roma, eccetera. Sicchè anche il particolare punto del capoverso dell'articolo 21 che forma oggetto della legge attuale è stato preso in considerazione dal Consiglio dei ministri e formerà oggetto di una modifica che sarà apportata alla legge n. 478.

D O M I N E D O' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Si tratta di spettacolo, non di manifesto.

P A P A L I A . Spettacolo; e credo rimanga logica la mia osservazione, salvo che la legge non abbia delle finalità diverse, nel qual caso noi la contrasteremo a qualunque costo. Ma se la legge è stata scritta per la disciplina degli spettacoli cinematografici, a me sembra che il posto più opportuno per introdurre la disposizione relativa ai manifesti sia quello della legge sulla cinematografia, per la propaganda della quale i manifesti sono stampati ed affissi.

D O M I N E D O' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ma questa è una legge amministrativa, non contenente sanzioni penali come l'attuale. Sta qui la diversa natura, oltre che nella diversità dell'oggetto.

S A N S O N E . E l'articolo 528 del Codice penale, che già prevede le oscenità?

D O M I N E D O' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Di questo parleremo dopo. Adesso mi permetto di rispondere all'osservazione, pure calzante, dell'onorevole Papalia.

P A P A L I A . Qui non si tratta più di una legge di semplice carattere amministrativo. Quando questa legge dà alla Commissione la facoltà, attraverso il suo giudizio, di impedire il sorgere di un'azione penale da parte di altri magistrati, non è più parlare di provvedimenti di carattere amministrativo! Ecco perchè noi, *in limine*, sostenevamo non l'inopportunità della legge, perchè siamo d'accordo che è utile una maggiore protezione della gioventù, ma l'opportunità che fosse coordinata rigorosamente in modo da non determinare pericoli per altre libertà, e che fosse redatta in modo chiaro, perchè non servisse di occasione ad altre trasgressioni, e fosse invece in armonia perfetta con le modificazioni in corso del codice penale e delle disposizioni disciplinatrici degli spettacoli teatrali e cinematografici.

Per abbreviare il mio discorso, vengo senz'altro agli articoli del disegno di legge. Noi riteniamo, indipendentemente dalle ragioni di opportunità per le quali continueremo a

batterci, proponendo che si sospenda la discussione finchè non sarà possibile trattare insieme tutta la materia, di doverci opporre nettamente e decisamente all'articolo 2. La libertà di stampa è stata una delle più grandi conquiste della democrazia moderna in Italia e resisteremo a tutti i tentativi che la mettano in pericolo o tentino di limitarla. Possiamo accettare il precetto costituzionale per quello che esso esprime, ma non possiamo prestarci ad interpretazioni che finiscono con il violarlo o col diminuirne la portata ed il significato.

L'articolo 21 della Costituzione stabilisce che il sequestro della stampa può avvenire solo se si determinano tre condizioni: la commissione di un delitto; la inclusione di tale delitto fra quelli per i quali la legge sulla stampa autorizza il sequestro; l'ordine del magistrato. Recita l'articolo 21: « Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi... ». Quindi occorrono tre presupposti.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Legga il comma successivo.

PAPALIA. « In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento... »

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Papalia, mi permetto di riprendere il nostro cordiale discorso di questa mattina per ricordarle anche l'ultimo capoverso. Io ritengo che tutta questa materia — l'ho detto altra volta — sia assolutamente fuori della Costituzione, non abbia cittadinanza nella Costituzione. Ed allora si deve provvedere con legge ordinaria.

PAPALIA. Non potevo certo contare sulle vostre dimenticanze quando impostavo questa discussione. Perciò ripeto: la stampa si può sequestrarla tutte le volte che ci sia delitto ed il magistrato può intervenire tutte le volte che ravvisi in esso uno di quei delitti per i quali è autorizzato il sequestro. Questi

poteri, solo in via eccezionale, possono essere esercitati da ufficiali di polizia giudiziaria.

Vi è poi un'ultima parte dell'articolo alla quale si vuol dare uno speciale significato. La leggo: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ».

Quando voi andate ad interpretare le parole « a prevenire » non pensate ad altro se non al sequestro, e per di più al sequestro compiuto da ufficiali di polizia giudiziaria. Se questo avesse voluto dire il legislatore nell'ultima parte dell'articolo 21, avrebbe commesso un'incongruenza, perchè avrebbe annullato con quest'ultimo inciso quella libertà di stampa riconosciuta e protetta dalle prime tre parti dell'articolo 21. Sicchè è facile interpretare ed intendere l'ultima parte dell'articolo 21 stabilendo che la prevenzione dei delitti sulla stampa deve essere assicurata con qualsiasi altro mezzo che non sia quello della limitazione della libertà proclamata nella prima e nella seconda parte dell'articolo stesso.

La questione, nel caso nostro, acquista una particolare importanza quando si pensi che gli organi interessati hanno fatto pervenire a tutti i senatori una comunicazione la quale manifesta la buona volontà di risolvere nella maniera più idonea la questione posta dall'ultimo capoverso dell'articolo 21, al quale ci si è richiamati per far rivivere la censura, abolita dalla prima e dalla seconda parte dell'articolo 21.

Dicono le associazioni di coloro i quali si interessano di spettacolo, cioè l'A.C.I.S. e l'AN.I.C.A., in tale comunicazione, che sono disposte a qualsiasi preventivo controllo. È notorio che il film viaggia con un suo materiale di propaganda che non è allestito dal proprietario della sala in cui il film stesso viene programmato, ma gli viene dalla stessa casa che lo ha prodotto. Comunicano queste associazioni: « Si è accennato alla prevedibile costituzione, entro breve termine, di una Commissione interprofessionale per un controllo sulla pubblicità cinematografica. Ove si ritenesse di pervenire comunque ad una disciplina legislativa della materia, può pre-

vedersi il deferimento dell'esame del corredo pubblicitario del film e dei lavori teatrali ad una speciale Commissione costituita presso il Ministero del turismo e dello spettacolo, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle associazioni dei produttori, dei noleggiatori, degli esercenti, ovvero, secondo una proposta a suo tempo presentata, alle stesse Commissioni di revisione, eccetera ».

A tanta gente competente il capo del Governo ed il ministro Gonella propongono oggi di aggiungere un rappresentante del Procuratore della Repubblica, e sia pure. La conclusione sia però quella che una volta concessa l'autorizzazione irrevocabile alla programmazione e proiezione del film, altrettanto avvenga per il materiale pubblicitario che lo accompagna. Sarà in tal modo superata la grave incognita determinata da questa legge, della quale non è possibile non vedere le manchevolezze e le controversie cui darà occasione.

In rapporto all'articolo 1 della legge ci sono due punti che fanno tremare le vene ai polsi a tutti coloro che hanno un po' di pratica giudiziaria. Come sarà possibile stabilire il livello medio del pudore giovanile, onde determinare il punto del perturbamento? Voi ricorderete certamente un film, proiettato in tutta Italia per parecchio tempo, la cui programmazione a Roma richiamò l'attenzione e l'interessamento di qualcuno, a causa di un manifesto pubblicitario. Tale manifesto riproduceva una bella donna in un atteggiamento forse non troppo castigato che, pur non avendo scandalizzato nessuno, parve eccessivo in Roma, città dal costume particolarmente corretto. Ne venne fuori un tremendo clamore ed anche un processo. Eppure il manifesto, come ho detto, era passato inosservato in tutte le altre città italiane! Un episodio consimile avvenne in Roma in un ristorante, ad iniziativa di chi ritenne audace una scollatura che altri neanche avevano osservato.

Ancora più recente è l'episodio di Milano. Singolare questo episodio, che avrei compreso se fosse accaduto in Calabria, in Sicilia, in Puglia, dove siamo un po' più rustici, più retrivi...

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Più avanti!

P A P A L I A . A Milano sono state ritenute disdicevoli alcune scene di un'opera indubbiamente non creata e neanche destinata ad eccitare i sensi. Tale opera, della quale non voglio fare la pubblicità richiamando il titolo, era passata, non già inosservata, ma osservata, pesata e ammirata nelle altre città italiane. Nessuno l'aveva censurata, o ritenuta offensiva del pudore e per di più aveva vinto un significativo premio a Venezia. Eppure a Milano subì l'*aut aut*: o il taglio di alcune scene o la denuncia all'Autorità giudiziaria. Ora di Procuratori della Repubblica, in Italia, ve ne sono centinaia. Come si potrà garantire chi opera in questo settore dalle difformità di giudizio, se noi non fissiamo con la legge dei termini precisi, rigorosi oltre i quali nessun giudice potrà andare? Di qui trae origine la proposta di coloro che sono interessati all'industria cinematografica, i quali dicono: insieme al film che vogliamo proiettare nelle sale noi vi esibiamo anche il materiale di propaganda; esaminate scrupolosamente tutto; dite quello che sta bene e quello che non sta bene, e noi eseguiremo. Siamo disposti a fare questo pur di non vederci perseguitati da una legge che in pratica non ci tutela perchè i giudizi possono essere diversi e noi rimarremmo esposti alle valutazioni le più contrastanti. Quale è la sensibilità del minore dei 18 anni, che può essere anche un ragazzo di 6 o di 7 anni, in quanto non c'è limite di età, per la legge?

Orbene, onorevoli colleghi, io penso che noi stiamo creando una legge pericolosa i cui effetti si determineranno subito attraverso una contraddittorietà di giudicati, che non farà pronunciare parole di elogio per la saggezza dei legislatori.

Per quel che riguarda la formulazione dell'articolo 1 io non posso che associarmi alle osservazioni fatte da tutti i colleghi che mi hanno preceduto. Si vuole punire chi fabbrica o introduce il manifesto? Ma può accadere che esso non sia osceno in se stesso e diventi lesivo della sensibilità del minore dei 18 anni, quando lo si affigge, pur rimanendo indifferente a quella generalità a cui la leg-

ge si riferisce. Quindi la formazione del manifesto, secondo il disposto della legge, non rappresenterebbe reato. Diventa reato, anche se è opera d'arte o di scienza, quando è posto sotto gli occhi di un individuo inferiore ai 18 anni, il quale da quel manifesto potrebbe trarre incitamenti che è opportuno invece evitargli per la sua minore età. Il nudo ritratto per ragioni artistiche, la statua, il quadro che l'artista riproduce in rappresentanza del vero, come intuizione e realizzazione del bello, non possono mai costituire offesa al pudore; ma se vengono sottoposti e dati in mano ad un ragazzo, può darsi che gli ispirino pensieri non propriamente artistici.

Quindi, come vedete, il « fabbricare e introdurre » non può essere considerato reato. Allo stesso modo bisognerebbe meglio disciplinare il fatto dell'affissione o dell'esposizione. Infatti sono coloro i quali vogliono l'affissione o l'esposizione perchè ne traggono particolare lucro che debbono rispondere, e non coloro i quali materialmente affiggono o espongono, magari anche senza degnare di uno sguardo ciò che affiggono o espongono. E poi con quanta serietà si potrebbe ravvisare nel cervello di un attaccino di professione la capacità di discernere l'idoneità di un manifesto a turbare la particolare sensibilità del minore di 18 anni?

Occorrerebbe anche ricercare una formulazione più concreta di quella generica « sensibilità dei minori di 18 anni », perchè diversamente ci troveremo in un *mare magnum* nel quale sarà difficile navigare.

È presente a tutti la discussione sul punto dove comincia il pudore. In che cosa consiste la lesione del pudore? I pareri sono diversi, ma per me il più accettabile è quello che non guarda solo all'oggettività dell'opera ma allo scopo che si propone colui che l'opera crea o espone. « L'esperienza insegna che molte pubblicazioni che pongono crudamente in luce cose ed aspetti della vita sessuale — dice il Nuvolone — vengono gradite dalla generalità del pubblico e sono riprovate solo da una certa minoranza. Bisogna osservare che la norma non tutela solo un bene esistente, ma finalisticamente tende ad impedire la degenerazione del costume, la corruzione ses-

suale. Da un tale angolo visuale deve ritenersi oscena ogni pubblicazione che abbia come caratteristica essenziale la funzione di eccitare l'istinto sessuale ».

Credo che questo sia veramente il criterio distintivo: tutte le volte che sia evidente lo sforzo di eccitare l'istinto sessuale, sforzo che opera in maniera più efficace sui minori e in maniera meno preoccupante sui maggiori, potrebbe, essere permesso l'intervento della legge. Ma tutte le volte che questo scopo evidente non ci sia, andare a misurare l'offesa al pudore dai centimetri in più o in meno della scollatura di questa o di quella artista mi pare che sia impegnare il giudice in un'impresa molto ardua, le cui conseguenze confusionarie e contraddittorie subiremmo all'indomani della pubblicazione di questa legge.

Diceva il Marciano con una felice enunciazione: « Il pudore è la speciale sensibilità del genere umano che, secondo i popoli e le consuetudini dei tempi, spinge ad un naturale riserbo in rapporto ai pensieri, agli atteggiamenti che si richiamano, sia pure in forma allusiva, all'atto sessuale, ai misteri della generazione, alla vita dei sensi ».

Ora tutte le volte che questo sia evidente, attraverso la pubblicazione, si potrà parlare di reato; tutte le volte che non sia evidente, non si dovrebbe parlare di reato.

Concludo questa rapida galoppata: credo, signor Ministro, e glielo dico con piena convinzione, che queste norme innovatrici siano opportune, ma bisogna ben meditarle e soprattutto bisogna inserirle in quel complesso di leggi che concernono la materia. In Italia abbiamo troppe leggi, il cui destino, molte volte, è quello di crear confusione o di aumentare il disordine e non di creare la buona comprensione, l'intelligente comprensione della legge. Crediamo che l'esame di questa legge debba essere sospeso per poi essere ripreso al momento in cui discuteremo delle leggi di cui ho parlato. In ogni caso deve essere almeno precisato che siamo in tema di pubblicità cinematografica e che devono essere eliminate tutte quelle norme che contrastino con la Costituzione e che possano eventualmente limitare la libertà di stampa alla quale nessuno di noi intende rinunciare. Con

gli opportuni ritocchi all'articolo 1, il provvedimento potrebbe essere in un secondo momento da noi accettato. In questo senso chiedo che il Parlamento si pronunci. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gava. Ne ha facoltà.

GAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità avrei desiderato prescindere, in questa discussione, dal discorso aspro e spesse volte ingiusto del senatore Terracini. Fino al suo intervento mi era sembrato di aver individuato un felice denominatore comune a tutta l'Assemblea, oggi richiamato dal discorso del senatore Papalia: la preoccupazione di preservare la sanità morale dei nostri giovani unita alla preoccupazione di non intaccare in alcun modo le nostre norme costituzionali sulla libertà di espressione del pensiero.

Il senatore Terracini ha rotto il denominatore comune, con un'opposizione di fondo e radicale. Ecco perchè, sperando, forse *contra spem*, nel ritrovamento del linguaggio comune, avrei desiderato prescindere dal suo discorso. Tuttavia egli ha avanzato interpretazioni, giudizi, insinuazioni di tale rilievo da non consentire che in questa altissima sede siano passati sotto silenzio. Troverete opportuno allora, che io, prima di addentrarmi nell'esame degli aspetti sostanziali del disegno di legge, apra quasi una parentesi per esprimere il parere del Gruppo, al quale ho l'onore di appartenere, su quelle affermazioni.

Perchè l'opposizione radicale di Terracini e dei comunisti al disegno di legge? Non direi che il motivo principale sia quello di difendere le libertà costituzionali. Su questo aspetto l'onorevole Terracini non ha insistito troppo e mi è sembrato accomodarsi, alla fine, a soluzioni che con la difesa delle libertà costituzionali non hanno nulla a che vedere. In questo egli si è distinto nettamente dalla posizione dei socialisti...

CARUSO. Affermazione gratuita.

GAVA. Non gliene faccio una colpa, mettendomi nei suoi panni. Neanche mi lascio cogliere da sorpresa quando considero che egli ha accettato la scuola e la guida di uno Stato il quale ha costituito, in seno ad un Commissariato del popolo, una direzione generale per le questioni di letteratura e di edizione.

Il « Glav-lit » — è la sigla di quella direzione generale — realizza ogni forma di controllo preventivo sulle opere stampate, sui manoscritti, sulle fotografie, eccetera, destinati ad essere pubblicati, sulle emissioni radio e sulle esposizioni e diffonde i suoi agenti presso tutte le imprese di stampa, obbligate a sopportare le spese della graditissima censura.

Questo è il sistema che vige nell'Unione Sovietica. (*Interruzioni dalla sinistra.*) Ho voluto ricordarlo appunto per spiegare la ragione per cui l'onorevole Terracini ha manifestato una preoccupazione secondaria per la difesa delle libertà costituzionali.

Voce dalla sinistra. Guardate i fatti di casa vostra.

GAVA. È « l'Unità » che ogni giorno ci invita a guardare le cose di Russia.

L'accomodamento a cui ho fatto cenno consiste nella proposta subordinata — quasi sempre le subordinate esprimono l'obiettivo essenziale di coloro che le presentano — secondo cui dovrebbero escludersi dalla sfera di applicazione del provvedimento « i fotogrammi tratti dai films debitamente autorizzati dalla censura ». Insomma l'essenziale nel pensiero del senatore Terracini non è la soppressione dell'articolo 2 in quanto incostituzionale; fatti salvi i manifesti cinematografici, che tutti gli altri manifesti, disegni, immagini, fotografie ed oggetti figurativi in genere cadano sotto le misure dell'articolo 2 è, certo, una cosa spiacevole, ma alla fine sopportabile. Ora che il senatore Terracini ed il Partito comunista concentrano i loro sforzi nel tentativo di preservare dalle sanzioni di legge le oscenità di taluni manifesti cinematografici i quali più incidono (non lo abbiamo mai dissimulato) sul

turbamento psichico dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani, mi sembra la conseguenza di un preciso indirizzo che a ragione suscita le nostre più vive e più gravi preoccupazioni. (*Commenti dalla sinistra*).

GRAMEGNA. Lei sta ripetendo delle cose che non sono state dette, onorevole Gava; lei sta travisando ciò che si è detto, perchè la nostra prima dichiarazione è stata favorevole alla legge.

GAVA. Senatore Gramegna, parlo delle proposte subordinate espressamente presentate dall'onorevole Terracini. (*Interruzione del senatore Gramegna*). Io sono abituato ad ascoltare diligentemente ed a leggere attentamente i discorsi degli avversari.

Si criticano aspramente taluni episodi deteriori, contrari al senso morale, che infettano circoli ristretti di persone, e si amplificano, si generalizzano, si propagandano con intenso e prolungato tambureggiamento per inferirne, contro il vero, il corrompimento generale del costume causato dalla nostra concezione di vita e dalle nostre strutture economico-sociali. Ma poi, con una disinvoltura che svela gli obiettivi della manovra, si levano proteste, si suscitano rumori, si promuovono manifestazioni contro qualsiasi iniziativa che intenda porre rimedio, con gli strumenti previsti dalla Costituzione, al diffondersi del male. Ogni occasione è buona per secondare un'intensa campagna volta ad indebolire la fibra morale del popolo. Non ci si arresta, onorevole Papalia, neanche di fronte al superiore magistero del giudice che può qualche volta errare, ma che va sempre rispettato dal potere e dalle forze politiche. Lo si esalta nella sua indipendenza ed insindacabilità quando ciò serva da pretesto polemico contro il Governo e le istituzioni, ma lo si vilipende e deride quando pone sotto sequestro produzioni cinematografiche passibili, secondo il suo giudizio e la sua coscienza, dei rigori della legge. Sembra anzi che si sia pronti a cogliere, o magari a predisporre, ogni episodio per fare una chiasosa e persistente pubblicità allo scandalo. Che poi questa pubblicità torni redditizia a taluni impresari che pure appartengono al-

l'abborrita classe dei capitalisti poco conta; anzi sembra non dispiacere affatto a certa stampa di sinistra. (*Interruzione del senatore Lussu*).

Qualche volta si ha persino l'impressione che la scaltrezza e l'efficacia di taluni lanci pubblicitari ripeta da noi i modi e le escogitazioni, rimasti famosi, con i quali un produttore francese impose il successo trionfale sul mercato di *Liaisons dangereuses*. Non deve meravigliare che questa spregiudicata condotta del Partito comunista, del tutto estranea all'esperienza politica dei Paesi in cui ha conquistato il potere e di cui ci propone ogni giorno l'esempio, abbia maturato la convinzione che esso persegua un disegno ben definito: secondare il processo corrosivo del male, ben sapendo che le libere democrazie non prosperano e non sopravvivono al rilassamento ed al disfaccimento dei sani costumi. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Preservare questi costumi ed irrobustirli è dunque dovere ed interesse delle democrazie responsabili.

LUSSU. Mi permetta: un giornale come « Il Messaggero », che non è certamente comunista, ed è anzi uno dei più importanti giornali borghesi d'Italia, critica allo stesso modo con cui vi critica la sinistra.

GAVA. Non è esatto, e la prego di non fare paragoni che non sono mai simpatici e questa volta meno che mai.

Nello stesso ampio disegno che genera la pubblicità allo scandalo, rientra la campagna ossessionante contro una presunta invadenza clericale che, dilagando ogni giorno di più, assoggetterebbe lo Stato, in tutti gli organi, ad una mortificante supervisione. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Il senatore Terracini ha presentato come frutto antipatico e biasimevole di questa invadenza anche il disegno di legge al nostro esame, perchè trarrebbe ispirazione da un monito del Santo Padre. Io non so se l'iniziativa egregia dei deputati derivi da quel monito; se vi derivasse davvero, dichiaro subito che noi non riteniamo disdicevole e inammissibile, tutt'altro, trarre ispirazione, in questa come in altre materie, dagli alti

insegnamenti del Sommo Pontefice. (*Applausi dal centro*). Quegli insegnamenti non scalfiscono nè turbano l'indipendenza e la sovranità dello Stato.

Voce dalla sinistra. Dello Stato Vaticano.

G A V A . Dello Stato italiano: noi non abbiamo doppie cittadinanze.

Quegli insegnamenti, dicevo, non scalfiscono nè turbano l'indipendenza e la sovranità dello Stato, che noi affermiamo con fermezza pari alla fermezza con la quale professiamo la nostra obbedienza, nella materia sua propria, alla Chiesa cattolica. E si deve anzi a quegli insegnamenti, che hanno accompagnato la nascita e la crescita degli stati e le vicende dei popoli, il progressivo incivilimento che la storia registra.

G R A M E G N A . Non certo in Spagna

G A V A . Anche in Spagna, sebbene il sistema politica di Franco non c'entri con gli insegnamenti del Sommo Pontefice. Animo malevolo il senatore Terracini manifesta anche a proposito della versione intorno alle dimissioni dell'onorevole De Nicola. Egli ha detto (riferisco con precisione le sue parole) che esse ebbero « in ultimo la propria causa profonda e vera nella grave insensibilità che il Governo dell'epoca, naturalmente democristiano, manifestò nei confronti di quella critica sia pure altissima (alludeva al Santo Padre), che si era osato (si noti la gravità dell'espressione) rivolgere contro la funzione e l'attività della Corte costituzione della nostra Repubblica ».

Fui indotto ad interrompere il senatore Terracini perchè da noi la storia è una cosa seria che non si fa nè si altera secondo il prevalere delle fazioni di partito, come avviene per le successive edizioni della storia del partito bolscevico dell'U.R.S.S., o per le frequenti sostituzioni di pagine della grande enciclopedia sovietica. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Hanno confrontato le pagine di Stalin e di Beria, dopo la loro morte, con quelle anteriori? (*Interruzioni dalla sinistra*). E le variazioni di edizione in edizione della

storia del partito bolscevico? (*Interruzioni dalla sinistra*).

L U S S U . Io ho l'impressione, e lo dico a lei che ha esperienza parlamentare, cultura ed intelligenza, che si stiano cambiando le carte in tavola. Sembra che sia il partito Comunista ad attaccare questa legge, mentre sono i tre quarti del Paese. (*Applausi dalla sinistra, commenti dal centro*). Ed in ogni caso perchè sollevare una questione fra l'Italia ed il Vaticano?

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. I suoi compagni alla Camera hanno approvato questo disegno di legge: vi era l'unanimità. (*Interruzione dalla sinistra*).

G A V A . Onorevole Lussu, se la questione non fosse stata sollevata e pervicacemente ribadita, anche dopo la mia interruzione, dall'onorevole Terracini, stia certo che non ne avrei parlato. Forse lei non era presente.

Fui indotto ad interrompere il senatore Terracini anche perchè non è corretto trarre spunto da un fatto inesistente per porre in cattiva luce, da un lato, l'alto Magistero del Sommo Pontefice e, dall'altro, il Governo democristiano, presentato come privo del senso dello Stato; e perchè infine l'eventuale critica ad una singolare decisione della Corte Costituzionale non giustifica la grave accusa di ostilità alle funzioni e all'attività della Corte stessa.

T E R R A C I N I . Questo caso è esemplificativo, potrei citarne altri venti.

D O M I N E D O' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Questo caso non prova niente: lo dimostrerò.

G A V A . Questo caso è contro la sua tesi, onorevole Terracini.

Il senatore Terracini ribadì la sua versione, aggiungendo a prova, che l'attuale Presidente della Corte Costituzionale avrebbe « richiamato l'episodio al quale egli aveva fatto cenno », nel discorso pronunciato il 27 ottobre scorso, per la commemorazione del-

l'onorevole De Nicola. Questi, purtroppo, non è più, e noi dobbiamo trarre dall'esame dei fatti l'orientamento per la ricerca della verità. Ecco i fatti.

L'onorevole De Nicola presentò per la prima volta le dimissioni, poi ritirate, nel settembre del 1956 per protestare — afferma, tra l'altro, lo stesso senatore Terracini — contro « l'insensibilità che il Governo democratico cristiano dimostrò nei confronti della sentenza della Corte costituzionale » la quale, dichiarata l'illegittimità dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, aveva discretamente messo in luce le lacune consequenziali e sollecitato provvedimenti di rimedio, che non vennero con la prontezza desiderata dall'onorevole De Nicola e dalla grande maggioranza degli italiani.

È superfluo, onorevoli colleghi, dire quale collaborazione ai rimedi attesi, relativi a misure di pubblica sicurezza, abbia dato o si accingesse a dare il Gruppo presieduto dallo onorevole Terracini, che oggi critica l'insensibilità del Governo: lo constatiamo nella presente discussione. (*Commenti dalla sinistra*).

Il 5 marzo 1957 il Sommo Pontefice, parlando ai parroci ed ai quaresimalisti di Roma, lamentava che grandi manifesti murali, volgarmente pornografici, tappezzassero le vie della città; e, esprimendo le sue pastorali preoccupazioni, esortava i cattolici di Roma a difendere i diritti della Religione e del buon costume, nonchè (riferisco a questo punto le sue esatte parole) « Nella scarsa aspettazione di avere altrove una difesa veramente efficace, massime dopo la pronunziata dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune precedenti norme », a promuovere una energica protesta della pubblica opinione che « imponga alle autorità competenti di addivenire ai necessari provvedimenti ».

Cinque giorni dopo, essendo intervenuti fatti che tutti ricordiamo, De Nicola presentava le sue dimissioni, questa volta irrevocabili. A causa delle critiche che il Sommo Pontefice avrebbe osato rivolgere contro la funzione e l'attività della Corte Costituzionale secondo la tesi che ha osato (questa volta il verbo è appropriato) sostenere il senatore Terracini? Nel brano che ho letto non v'è ombra di

critica, non dico contro la funzione e l'attività della Corte, ma neanche rispetto alla sentenza abrogativa dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza. Vi è una constatazione, una presa d'atto, e poi vi è l'esortazione alle autorità competenti, necessariamente diverse dalla Corte, a promuovere i rimedi atti a colmare le lacune denunciate dalla giusta sentenza abrogativa, proprio come aveva fatto l'onorevole De Nicola.

T E R R A C I N I . Giusta sentenza? Se è stata invece inficiata e criticata!

G A V A . Ho detto: giusta sentenza e lo confermo, come confermo che da parte del Santo Padre c'è stata non una critica, ma una presa d'atto, e, insieme, la sollecitazione a promuovere i rimedi per colmare le lacune consequenziali all'abrogazione, proprio secondo il pensiero della Corte e dell'onorevole De Nicola. (*Interruzione del senatore Terracini*).

Legare adunque le dimissioni dell'onorevole De Nicola ad una presunta ostilità del Sommo Pontefice alle funzioni e all'attività della Corte, ossia a un organo fondamentale del nostro ordinamento costituzionale, è affermazione tanto infondata quanto temeraria. (*Interruzione del senatore Lussu*).

Me ne ha dato conferma l'attenta lettura del discorso pronunciato dal Presidente Azzariti: non vi ho trovato allusione nè velata nè scoperta all'inventata causa delle dimissioni. E siccome il Presidente Azzariti è ancora tra noi — e gli auguro di restarvi a lungo — ho desiderato avere l'interpretazione autentica del suo discorso, e ne ho ricevuto la più netta e radicale smentita alla gratuita supposizione del senatore Terracini.

T E R R A C I N I . Legga al Senato la frase del Presidente Azzariti.

G A V A . Non la ho qui sotto mano, ma l'ho letta attentamente e posso contestare in maniera precisa la sua interpretazione. Alude, è vero, a critiche, ma a critiche della stampa e di altri, non a critiche del Sommo

Pontefice, che ho già dimostrato essere inesistenti.

TERRACINI. Lei non ha dimostrato niente: ha esposto soltanto la sua opinione.

GAVA. Che cosa si può dimostrare a coloro che hanno la mente suggellata all'accoglimento della verità? (*Applausi dal centro. Interruzioni dalla sinistra.*)

BOSI. Certo i suoi discorsi non la aprono a nessuno!

GAVA. La presentazione artefatta, deformata, diffamatoria di tutto ciò che attiene al sentimento e alle attività religiose, sociali e politiche dei cattolici, è arma antidemocratica che fa il paio e si salda con l'altra, egualmente pericolosa, della più o meno coperta fomentazione al disfaccimento delle strutture morali del popolo.

Noi sentiamo il dovere di mettere in guardia tutti i veri amanti della libertà contro simile sistema di lotta politica. Senza il vigoroso e determinante apporto dei cattolici democratici alla vita pubblica italiana, senza la ricchezza morale e civica che deriva dalla concezione cattolica della vita, è impossibile consolidare oggi in Italia gli istituti costituzionali della nostra democrazia. Eliminare o soltanto indebolire quell'apporto e disperdere quella ricchezza significa aprire le porte allo avvento della tirannia totalitaria.

PESSI. Non è l'apporto che volete, è il dominio assoluto!

PIGNATELLI. E voi volete ubbidire!

VALENZI. Certo non a te nè a dieci come te!

LUSSU. Io vi dico che se la Democrazia Cristiana fosse indebolita con la perdita di due milioni di voti, la democrazia ne trarrebbe subito vantaggio.

GAVA. Senatore Lussu, durante il corso della sua vita lei ha detto tante cose errate che non mi meraviglio che ne aggiunga delle altre! (*Approvazioni dal centro.*)

Chiusa la parentesi, accostiamoci al tema proprio di questa discussione.

Sul dovere di tutelare la sanità morale dei giovani siamo tutti d'accordo, almeno in via di principio, e, tranne i comunisti, siamo d'accordo, mi pare, anche sull'opportunità di una iniziativa di legge, sia pure configurata diversamente da quella attuale, come ha testè proposto il senatore Papalia.

Il bene della sanità morale dei giovani è di così alto valore che ogni popolo civile si adopera a preservarlo e a promuoverlo. Del resto, se qualcuno avesse avuto dei dubbi in proposito anche dopo l'appassionata e commossa esposizione del relatore, senatore Cornaggia Medici, li ha certo fugati la parola del relatore, senatore Cornaggia Medici, li ha certo fugati la parola del senatore Zotta che, richiamandosi alla saggezza del precetto pagano, precetto conforme a natura, poi convalidato e corroborato dall'insegnamento cristiano, ha indicato le vie sicure da battere nella presente situazione e di fronte ai pericoli in atto.

Il Senatore Terracini non crede a questa e ad altre leggi; per l'educazione dei giovani punta esclusivamente sul metodo naturalistico e cita ad esempio il popolo svedese.

Sono d'accordo sull'opportunità di una tempestiva informazione e formazione dei nostri giovani circa i problemi sessuali, purchè illuminate e sorrette da quei principi morali e religiosi che sono l'insostituibile fondamento di una vera ed integrale educazione. Se il senatore Terracini ha potuto proporci l'esempio della sanità morale della gioventù sovietica, come negare che il risultato è stato raggiunto non già con il metodo naturalistico scaturente dalla dottrina marxista, eppure in Russia non praticato, ma per quel senso della riservatezza, del pudore cristiano, se volete del rigoristico puritanesimo di ispirazione eretica, che trova la sua robusta ed ancora vitale radice nel messaggio evangelico diffuso da Roma ai popoli slavi e da questi accolto e custodito nonostante il mol-

tiplicarsi delle prove ed il mutare delle vicende?

TERRACINI. E voi che ne avete fatto del messaggio cristiano, qua?

GAVA. Io non condivido i vostri giudizi pessimistici; noi non temiamo confronti con gli altri popoli quanto alla sanità morale della nostra gioventù.

Ma l'insufficienza e l'erroneità dell'impostazione del senatore Terracini è provata proprio dallo esempio del mondo svedese. Infatti la Svezia, nonostante il suo metodo, ha avvertito la necessità di munirsi di una legge costituzionale. È quella del 1949 e non si accontenta di prevedere il sequestro e la confisca della stampa, colpevole di oltraggio al pudore ed al buon costume, ma aggiunge che disposizioni più restrittive possono essere emanate per la cinematografia e per combattere la letteratura immorale ed oscena come per proteggere, nonostante il metodo naturalistico, la gioventù.

È una legge costituzionale, lo ricordo ai socialisti, approvata sotto l'influenza del Partito socialista svedese.

I comunisti giustificano ancora la loro opposizione servendosi di questo dilemma che è a loro parso trionfale: o la corruzione è ormai diffusa e dilagante e la legge sarebbe impotente e bisognerebbe dar mano alla riforma radicale, naturalmente in senso comunista, della nostra marcia società; o la gioventù è sana — come disse ieri il ministro Spallino — ed allora la legge sarebbe superflua.

Io sono del parere del ministro Spallino e sulla sanità della nostra gioventù e sulla doverosità di prevenire gli effetti di un male incipiente che potrebbe aggravarsi. I sintomi di questo male sono evidenti e da tutti riconosciuti; sarebbe grave colpa trascurarli. Le cause dei mali dei corpi si combattono appena insorgono i primi sintomi; così va trattato anche il mondo morale. Le cure che la Chiesa, le nostre famiglie, la scuola pubblica e privata, l'Azione cattolica ed altre benemerite istituzioni prodigano per una sana formazione morale dei giovani, sarebbero contraddette e rese meno efficaci o addirittura inefficaci se

si dovesse indulgere alla crescente frequenza di manifesti osceni atti a suscitare in chi, senza volerlo, è costretto a vederli, pensieri torbidi e diseducanti.

Per la necessaria subordinazione al fine prevalente dell'educazione morale del giovane, l'articolo 529 del nostro Codice penale vieta la vendita e la consegna, in privato, al minore degli anni 18 dell'opera d'arte che offenda il pudore.

Dobbiamo tollerare forse che, con palese contraddizione, opere e figurazioni analoghe, per di più prive della nobiltà dell'arte, siano offerte, anzi imposte pubblicamente, alla vista dei nostri giovani?

Bisogna dunque intervenire anche per secondare il precetto costituzionale contenuto nell'articolo 30; e non vale, onorevole Papalia, richiamare le proposte dell'A.G.I.S. e dell'A.N.C.I. Le proposte esprimono propositi nobili; noi li apprezziamo e speriamo che siano osservati spontaneamente, con un autocontrollo applicato da quelle bene intenzionate associazioni. Ma le sembra che lo Stato possa affidarsi al controllo di associazioni private? Che direbbe se per evitare la sofisticazione degli alimenti lo Stato si affidasse allo autocontrollo della categoria dei commercianti o, per evitare il procurato aborto, alla buona volontà della corporazione dei medici? Noi confidiamo, questo sì, che, una volta affermato il principio legislativo contenuto nell'attuale disegno di legge, le associazioni sappiano adeguarvisi spontaneamente, in modo da rendere superflui interventi che possono essere di danno pecunario che anche noi desideriamo, nei limiti del possibile, evitare.

Oggi, dunque, bisogna intervenire, peraltro senza mettere in forse la stretta osservanza della norma e dello spirito della Costituzione.

Qui siamo tutti d'accordo e su questo punto non vi è e non vi può essere dubbio per noi che deriviamo l'ispirazione del nostro movimento dalle generose battaglie della prima Democrazia Cristiana, del Partito popolare e dell'opposizione antifascista, per noi che non abbiamo mai professato e mai professeremo un antifascismo indiscriminato, che confonda cioè col sistema totalitario comunista la ragio-

328ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 1960

ne e la posizione democratica dell'antifascismo.

Ebbene, noi non solo non riteniamo contrarie alla Costituzione le norme contenute nel presente disegno di legge, ma, invece, le riteniamo innovatrici secondo il senso liberale di esse, perchè superano le più restrittive disposizioni, pure legittime, oggi in vigore. Spero di riuscire a darvene la dimostrazione se voi, colleghi dell'opposizione, disporrete la vostra mente ad una disamina serena, con l'intento di cogliere la sostanza del mio ragionamento, al di là di qualche secondaria insufficienza di esposizione.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Adesso ha un alleato nell'onorevole Alberti, che ha dato il via alla sua legge. (*Interruzione del senatore Alberti*).

GAVA. Procediamo con ordine. L'articolo 1 non solleva eccezioni di natura costituzionale. Gli obiettori — l'onorevole Sansone, l'onorevole Chabod, l'onorevole Capalozza, l'onorevole Papalia — fanno questione di sistematica giuridica, di difficoltà interpretative, di eleganza stilistica.

A proposito di sistematica giuridica, l'onorevole Capalozza lamenta che si spezzi in due il concetto di pudore, dando vita, il che sarebbe inammissibile, a due entità diverse, a due pudori diversi. L'onorevole Sansone accusa di disorganicità, di disarmonia e di confusione il parametro dei 18 anni quando il nostro Codice penale e le nostre leggi in genere usano di solito quello dei 16.

Rispondo: l'articolo primo non crea affatto due specie diverse di pudore. La nozione del pudore è e resta unica. Se vogliamo richiamarci, per coglierne l'essenza, all'insegnamento di un insigne giurista e maestro, penso, come ha pensato l'onorevole Papalia, a Marciano, anche perchè tornerà simpatico a certi avversari che lo hanno conosciuto come uomo dalle idee tutt'altro che malinconiche e remissive sui problemi di vita sessuale. Tuttavia egli ha dettato una definizione delicata e quant'altro mai appropriata alla sostanza della cosa: « il pudore è il naturale riserbo in rapporto ai pensieri

e agli atteggiamenti che richiamano, sia pure in forma allusiva, all'atto sessuale, ai misteri della generazione e alla vita dei sensi ».

L U S S U. Questo non può essere un giudizio universale, perchè in parecchi Paesi il pudore ...

GAVA. Noi parliamo del pudore definito da Marciano secondo la tradizione italiana. (*Commenti. Interruzione del senatore Lussu*).

Questa nozione resta e non è frantumata, onorevole Capalozza, dall'articolo primo, il quale prende invece in considerazione i deteriori effetti che sulla particolare sensibilità dei giovani producono le offese al pudore. La diversità degli effetti, a seconda che si tratti di persona dalla veneranda canizie, di uomini maturi o di giovani o di adolescenti, è di evidenza comune. E la particolare tutela del giovane contro le insidie delle oscenità e della corruzione è tradizionale nella nostra legislazione. Noi con questo disegno di legge restiamo nel filone aureo della nostra tradizione.

SANSONE. Con l'articolo 2?

GAVA. Parlo dell'articolo 1. Poi verrò all'articolo 2.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Gava, il senatore Lussu vuol fare una legge per l'Arabia Saudita. (*Parità dal centro*).

GAVA. I senatori Sansone e Chabod levano sorpresa per la presunta contraddizione di questa legge con le norme che consentono ai sedicenni il matrimonio e l'accesso ai film audaci. Lasciamo stare il matrimonio: è un sacramento che fortifica la virtù invece di corromperla. Il guaio è per quei giovani che sono esposti a subire eccitazioni erotiche senza avere a disposizione l'onesto *remedium concupiscentiae*. Ma, a prescindere da questa osservazione, è certo, onorevole Sansone, che i sedicenni i quali contraggono matrimonio, compiono un atto vo-

lontario che suppone una singolare maturità, accertata in maniera espressa col necessario consenso dei genitori. Analogamente sedicenni che accedono agli spettacoli lo fanno di proposito col permesso, o almeno con la tolleranza, dei genitori che sono sempre in grado di imporre il loro divieto. Non è così per la vista delle figurazioni oscene, di cui si serve certa pubblicità. Esse cadono sotto gli occhi di tutti, dei pochi maturi e dei moltissimi immaturi, anche di chi non vorrebbe vedere, e suscitano pensieri impuri e turbidi, turbamenti profondi che contribuiscono, in maniera più o meno intensa, alla corruzione dei giovani. Di fronte a tali manifesti osceni i genitori sono letteralmente disarmati. È in questa involontarietà ed inevitabilità dell'occasione morbosa offerta a tutti, rispetto all'occasione scelta, voluta o permessa, che sta la differenza sostanziale tra le ipotesi della presente legge e quelle richiamate dal senatore Sansone. Essa giustifica, onorevole Sansone, la diversità del parametro.

S A N S O N E. Io ho solo affermato che il Codice dà la possibilità del matrimonio a sedici anni, attribuendo quindi a quella età una notevole maturità.

G A V A. Il mio argomento non è stato compreso, forse per l'insufficiente chiarezza della mia esposizione. Io ho detto appunto che i minori di sedici anni che contraggono matrimonio lo fanno con il presupposto di una maturità singolare, accertata dal consenso espresso dai genitori. Senza il consenso dei genitori, il minore non può sposare, mentre il minore di sedici anni che passa per la strada è costretto a vedere i manifesti osceni anche contro il volere dei genitori.

Del resto, l'articolo 529, che prevede ipotesi molto vicine alla nostra (le opere d'arte oscene che non possono essere date ai minori di diciotto anni) stabilisce anch'esso l'età dei diciotto anni e forse, onorevole Sansone, gli obiettori non considerano che, se fossero accolte le loro osservazioni, la norma in esame sarebbe, dal loro punto di vista, aggravata, perchè la particolare sensibilità dei minori di sedici anni richiederebbe cautela maggio-

re rispetto a quella riferita ai minori di diciotto anni.

Il senatore Chabod si è fermato, con un certo senso di umorismo, sulle difficoltà interpretative della norma. Egli ha osservato, in primo luogo, che il relatore alla Camera ha dovuto ammettere che perfino i giovani non sanno chiarire a se stessi i moti arcani della loro età in evoluzione; in secondo luogo che la formula della « particolare sensibilità » è elastica e sfuggente a tal punto da rischiare di trasformare il giudice in legislatore.

La prima obiezione è, penso, frutto di un equivoco. Non è il giovane oggetto della tutela che deve sapere che cosa sia il *quid* della sua particolare sensibilità, ma il giudice che è uomo, e quasi sempre padre, che ha superato le crisi dell'età evolutiva e che ne conosce gli atteggiamenti e i pericoli.

Quanto all'elasticità della formula, essa non è diversa da altre frequentemente usate nella nostra legislazione come « buon costume », « pudore », « sentimento comune », « sensibilità ed impressionabilità proprie dei giovani ». Quest'ultima espressione è usata, onorevole Papalia, nell'articolo 14 della legge sulla stampa del 1948, in applicazione della nostra Costituzione. Per tutte queste espressioni non è stato mai evocato, come ha fatto in questa discussione il senatore Chabod, lo spettro dei tribunali del popolo di nazistica memoria, lo spettro dei tribunali che da giudici si trasformano in legislatori mentre è un dato di fatto che la giurisprudenza ha saputo elaborare formule che hanno via via acquistato il pregio della obiettività e chiarezza di concetti. Così avverrà per l'espressione della « particolare sensibilità », del resto non dissimile da quella della « sensibilità ed impressionabilità dei giovani » e da quella « particolare sensibilità evolutiva » usata da Laiolo, da Alicata e da altri per un'altra proposta di legge, la n. 836, sulla vigilanza delle proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali.

Il senatore Sansone muove appunti stilistici alla redazione del capoverso dell'articolo 1. Il richiamo, anche se poco giustificato nel caso in esame, ha un suo valore, perchè

è da tutti sentita l'esigenza che le leggi siano meglio curate, siano redatte in un italiano corretto, buono, e perciò non astruse e di difficile interpretazione. Nel caso nostro, a prescindere da questioni di eleganza stilistica, non vi è però possibilità di dubbio nella interpretazione. La contravvenzione di cui al capoverso — contravvenzione, ripeto, e non delitto — colpisce quanti concorrono a fabbricare, introdurre, affiggere ed esporre al pubblico disegni, immagini, eccetera, che turbino il senso morale o l'ordine della famiglia.

S A N S O N E . Da dove ricavi « quanti concorrono »?

G A V A . L'avverbio « anche » era stato dimenticato da lei.

Il senatore Sansone infine lamenta che l'articolo 1 preveda l'ipotesi di reato anche nel fatto di colui che fabbrica oggetti figurativi destinati a rimanere nell'ambito personale o privato. Non è così; la ipotesi è per colui che fabbrica oggetti osceni destinati alla pubblicità. Lo dice espressamente l'articolo 1 della legge, e la formula, onorevole Sansone, è meno comprensiva di quella usata dall'articolo 528 del Codice penale cui si richiama e che pure, secondo lei, è norma soddisfacente.

A proposito di norma soddisfacente vorrei dire al senatore Terracini che la formulazione dell'articolo 1 non è stata inventata per dissimulare od annegare, nell'ampio mare delle altre ipotesi di reato, l'ipotesi afferente ai fotogrammi; la formula è stata tolta di peso, *mutatis mutandis*, dall'articolo 528 del Codice penale, per disciplinare la materia con la visione completa che è propria di quell'articolo.

Desidero ancora osservare che per le stesse ragioni — e l'osservazione vale anche per l'onorevole Sansone rispetto agli emendamenti da lui presentati — non è accettabile la sua proposta subordinata che, innovando sul sistema del medesimo articolo 528, limiterebbe la responsabilità penale a chi ordina e dispone l'affissione di manifesti osceni.

E veniamo all'articolo 2. La violazione costituzionale consisterebbe nell'ammissione del sequestro in violazione dell'articolo 21.

Per inquadrare bene la questione, non sarà inutile uno sguardo comparativo con la legislazione dei più avanzati stati democratici; non evidentemente con quella oppressiva degli stati totalitari perchè non sarebbe probante ai fini della nostra tesi.

Ebbene, nessuna legislazione esclude l'istituto del sequestro, (cosa del tutto diversa dall'autorizzazione o dalla censura) per proteggere la società dalla stampa oscena: dagli Stati Uniti d'America alla stessa Inghilterra, la quale con una legge del 1880 considera « stampe oscene tutti gli scritti tendenti a depravare o corrompere colui il cui spirito è aperto alla influenza morale ». Il Belgio, l'Olanda, l'Irlanda, la Svizzera, gli Stati scandinavi si rimettono alla legge comune, la Germania di Bonn afferma che la libertà di stampa trova i suoi limiti nelle prescrizioni delle leggi che debbono tendere alla protezione della giovinezza, e le Nazioni Unite affermano, in sede di dichiarazione dei diritti dell'uomo, che la libertà di stampa può essere sottoposta a restrizioni per colpire espressioni oscene. La nostra vicina, la Francia (mi dispiace che in questo momento l'onorevole Lussu, che conosce così bene specialmente la terza Repubblica, sia assente) con una legge del 29 giugno 1939 (legge rispettata della IV Repubblica), vieta alla stampa di esprimere opinioni oscene e licenziose o di offendere i buoni costumi, e col suo articolo 39 proibisce il resoconto di processi per ingiurie, diffamazioni, ricerca della paternità, divorzio e separazione legale, e ciò per impedire che siano resi pubblici particolari licenziosi.

In Svizzera, il palladio delle libertà democratiche, il legislatore è ancor più rigoroso, e soltanto in alcuni casi permette la pubblicazione dei nomi dei giudicabili (sarebbe questa una misura efficace per infrenare il dilagante morbo della cronaca nera in Italia). In Francia, inoltre, indipendentemente dal giudizio della Commissione nazionale di controllo cinematografico, onorevole Papalia, ogni ufficiale di polizia, ogni

sindaco può interdire la proiezione e sequestrare i fotogrammi. Non dico con ciò che i giudizi comparativi tra giudici, sindaci e ufficiali di polizia espressi dall'onorevole relatore, alla Camera dei deputati, siano opportuni e persuasivi; ma è un fatto che, in Francia, il legislatore, quanto a proibizioni e sequestri di film e fotogrammi, non ha preferenze fra magistrati e ufficiali di polizia. (*Interruzione del senatore Sansone*).

È generale, adunque, nel mondo delle democrazie, la decisa tendenza a reprimere le pubblicazioni oscene ammettendo il mezzo del sequestro, e l'Italia non rappresenterebbe certo una saggia eccezione se, in obbedienza ad una norma costituzionale, dovesse comportarsi diversamente.

L U S S U . Le ricordo l'Inghilterra.

G A V A . Lei si era allontanato mentre io parlavo dell'Inghilterra citando la legge del 1880. (*Interruzione del senatore Lussu*). Le ricordo la quarantennale proibizione, cessata in questi giorni, della pubblicazione del romanzo « L'amante di Lady Chatterley ». Ma la nostra Costituzione non vuole quest'eccezione.

L'articolo 21 afferma che tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, e le prerogative a favore della stampa, stabilite coi successivi commi due, tre, quattro e cinque, poggiano tutte sul presupposto di tutelare la libertà di pensiero, e non cosa diversa. Ci sarebbe da discutere — e difatti si discute molto in dottrina — sull'essenza della libertà di pensiero; e vi sono tendenze restrittive, alle quali io non aderisco. Ma a me sembra difficile dubitare che la libertà protetta dall'articolo 21 sia cosa diversa dalla pubblicità quasi sempre commerciale di cui si occupa l'articolo primo del disegno di legge.

Ma andiamo più a fondo nella disamina del nostro sistema costituzionale. In sostanza il costituente ha dettato queste regole: primo, ha abolito l'autorizzazione e la censura sulla stampa (non per gli spettacoli e altre manifestazioni); secondo, ha stabilito che, per la stampa in genere, soltanto l'Au-

torità giudiziaria possa procedere a sequestri nel caso di delitti — solo di delitti — previsti da un'apposita, specifica legge, ed in via del tutto eccezionale ha acconsentito al sequestro dei periodici ad iniziativa degli ufficiali di polizia giudiziaria.

S A N S O N E . Sempre per delitti.

G A V A . Sempre per delitti, l'ho detto. Terzo, infine, alla regola della libertà di espressione del pensiero ha opposto la regola del divieto di pubblicazione contraria al buon costume, demandando al legislatore la adozione di provvedimenti adeguati, preventivi e repressivi delle violazioni.

Salta subito agli occhi che l'articolo, dopo aver nei commi 2, 3 e 4, disciplinato la stampa con regole particolari e privilegiate, con il comma sesto, allo scopo — ed a questo scopo soltanto — di tutelare i *boni mores*, impone alla stampa la stessa disciplina prevista per gli spettacoli e le altre manifestazioni

L U S S U . Io, dall'Assemblea Costituente in poi, ho sempre sostenuto che il giudice non debba essere il giudice inquirente, bensì il giudice giudicante, cioè il Tribunale

G A V A . Lei lo ha sostenuto, ed è rispettabile la sua opinione, ma non pretenda, senatore Lussu, che la sua opinione sia legge della Costituzione.

L U S S U . La Costituzione parla di giudice.

G A V A . Nel comma sesto non parla di giudice.

S A N S O N E . Parla di prevenzione, onde bisogna approvare una prevenzione costituzionale.

G A V A . Mi pare di avere esposto esattamente le diverse regole previste dall'articolo 21: traiamone ora le conseguenze con calma e tranquillità.

È chiaro che nel pensiero della Costituente i *boni mores* sono considerati un bene di rilevanza tale da dover essere energicamente

difeso con norma singolare rispetto a tutti gli altri possibili reati di stampa, anche con il sequestro, anche, secondo alcuni, e ricorrendo il caso, con la censura, così come legittimamente avviene per gli spettacoli cinematografici e teatrali ai quali la stampa è, sotto l'aspetto dei *boni mores*, esattamente equiparata,

Qualunque cosa si dica della censura — per la quale può avere rilevanza giuridica dirimente il secondo comma, che la proibisce espressamente per la stampa — non può dubitarsi comunque della legittimità delle altre misure preventive. La disciplina del sequestro, che la Costituzione demanda alla legge speciale per la stampa e ad essa soltanto, vale — ecco il punto, senatore Sansone — per tutte le ipotesi di delitto tranne per quelle afferenti al buon costume, perchè il sesto comma lo esclude e stabilisce una regola diversa.

SANSONE. Mi riservo di risponderle in sede di emendamenti agli articoli 1 e 2.

CAPALOZZA. Il disegno di legge prevede non soltanto il buon costume, ma anche, e perfino, la morale familiare, che è prevista da un altro capo del Codice penale.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. È una applicazione.

GAVA. Senatore Capalozza, prendo atto che, quanto meno sul ristretto terreno del buon costume, lei senta la forza del mio argomento, ma io mi rivolgo poi alla sua preparazione ed alla sua intelligenza per domandarle se il termine del buon costume, in un testo necessariamente sintetico come è la Costituzione, non comprenda anche il senso morale e l'ordine familiare.

La disciplina del sequestro che la Costituzione demanda alla legge speciale sulla stampa, e ad essa soltanto, vale per tutte le ipotesi di delitto, dicevo, tranne per quelle afferenti al buon costume. Per i reati — reati questa volta e non più solo delitti — concernenti il buon costume vale la disciplina più

severa dell'ultimo comma dell'articolo 21. Se il costituente avesse voluto limitare questa disciplina agli spettacoli ed alle altre manifestazioni oscene, non avrebbe messo le pubblicazioni a stampa sullo stesso piano degli spettacoli e delle manifestazioni oscene. (*Commenti dalla sinistra*). Questa del resto è l'interpretazione della dottrina, onorevoli colleghi: non ho trovato, tra quelli che ho consultato, un solo autore che dissenta da quest'interpretazione, dall'Esposito al Cuomo, dal Balladore Pallieri al Ruini, dal Carbonaro, al Fois, fruendo dell'autorità dei quali penso di porre fine alla dimostrazione, lusingandomi di aver risposto a qualche perplessità manifestata anche dall'onorevole Nencioni.

Ho parlato finora come se il sequestro previsto dall'articolo 2 avesse per oggetto solo pubblicazioni a stampa. È invece esatto quanto ha affermato il senatore Terracini: esso avrà quasi sempre per oggetto i fotogrammi cinematografici osceni. Ma questi, altro non sono che le immagini della pellicola inerenti allo spettacolo e cadono perciò sotto la disciplina del medesimo, la quale consente — e non sono stati sollevati in proposito dubbi — sequestri e perfino autorizzazioni preventive e censure. Onde, se qualche oggetto figurativo dovesse escludersi dall'ambito del disegno di legge, non sarebbero certo, a differenza di quanto ritiene l'onorevole Terracini, i fotogrammi cinematografici. Nè vale obiettare sul terreno dell'opportunità del provvedimento che i fotogrammi sono relativi a spettacoli autorizzati. Chi vuol vedere lo spettacolo ci vada, ma dall'autorizzazione non discende il diritto di esporre i fotogrammi alla vista di tutti, anche dei minori di 16 anni ai quali lo spettacolo è invece proibito.

Incominciando la disamina, ho promesso di dimostrare che la disciplina preveduta dall'attuale disegno di legge è più liberale di quella vigente. Consentitemi, prima di concludere, di adempiere la promessa.

Il senatore Capalozza ha osservato che se l'articolo 21 della Costituzione non vieta il sequestro della stampa per manifestazioni contrarie al buon costume, l'articolo 2 del disegno di legge diventa superfluo. Infatti egli ha aggiunto: la legge comune già esi-

ste ed è assai più vasta di quella prevista dalla norma contenuta nell'articolo 2, ed è data proprio dalle disposizioni del Codice di procedura penale che attribuiscono alla polizia giudiziaria, a tutta la polizia e non solo agli ufficiali di cui parla l'articolo 2 del disegno di legge, il compito di impedire, con il sequestro, che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori.

CAPALOZZA. È uno dei corni del dilemma.

GAVA. Poichè ho dimostrato che, in caso di offesa al buon costume, la Costituzione consente il sequestro della stampa e io consento a maggior ragione per i fotogrammi cinematografici che rientrano nella disciplina degli spettacoli, il senatore Capalozza ha, sotto l'aspetto giuridico, pienamente ragione. Non era necessario l'articolo 2 e non era necessario costringere nella norma contenuta nel quarto comma dell'articolo 21 la procedura del sequestro.

Se ciò nonostante quella procedura è stata proposta e chiediamo che sia votata, voi senatori di opposizione non vorrete negarci, assieme alla preoccupazione di regolare la delicata materia per una maggiore certezza del diritto, anche la preoccupazione di disciplinarla in senso liberale, rispetto alla ipotesi più restrittiva della nostra Costituzione e rispetto alla disciplina vigente.

Onorevoli colleghi, ho terminato, ma non voglio chiudere senza esprimere la soddisfazione per la discussione che su questo disegno di legge (il quale sembra semplice, ma invece riveste, per molteplici aspetti, molta importanza) si è svolta qui in Senato, con tanto fervore, con competenza e soprattutto con la preoccupazione di difendere, individualmente l'essenza, le norme costituzionali che garantiscono la libera manifestazione del pensiero e dell'informazione.

Si è discettato a lungo, onorevole Papalia, e non abbiamo proceduto garibaldinamente. Il disegno di legge fu presentato alla Camera ai principi dell'anno scorso, fu approvato nel giugno scorso, è stato per lungo tempo all'esame della Commissione del Senato. Oggi, con la discussione, davvero elevata, svoltasi

in questo ramo del Parlamento, abbiamo rimediato, se posso così esprimermi senza intenzione di offendere l'altro ramo del Parlamento, il minore approfondimento, almeno apparente, della Camera dei deputati. Oggi siamo maturi per una decisione. Nè vale opporre che vi sono disegni di legge più complessi, più completi, i quali tendono a coordinare completamente la materia penale, anche quella soggetta al nostro odierno giudizio. Non sappiamo quanto tempo occorrerà per approvare simili leggi, quali vicissitudini esse siano purtroppo esposte a dover subire. Oggi già un ramo del Parlamento ha approvato una legge che noi riteniamo relativamente urgente. Il concetto dell'urgenza è un concetto relativo: è un'urgenza non da decreto-legge. Ma da quasi due anni questo provvedimento attende. Mi sembra allora che, dopo tanta attesa, si possa dire che oggi o lo si approva o lo si respinge: altre dilazioni non sono ragionevoli.

Per parte mia mi lusingo di aver dimostrato come il disegno di legge sia opportuno, corrisponda alle esigenze della fase attuale della nostra vita associata, interpreti il pensiero della nostra Costituzione e la tendenza di tutte le democrazie a difendere la sanità morale dei giovani. Prevede infine misure di prevenzione e di repressione che la nostra Costituzione consente, e migliora anzi, da un punto di vista liberale, la legittima disciplina in vigore in fatto di sequestro.

Spero perciò che quanti hanno a cuore l'avvenire della gioventù, superate le loro preoccupazioni di natura costituzionale, diano il voto favorevole, vincendo le loro perplessità per qualche imperfezione formale che non incide affatto sulla sostanza del provvedimento.

Siamo nei giorni che esortano al rinnovamento spirituale e suggeriscono pensieri onesti e puri, siamo in Senato, cioè in un corpo legislativo che, per le sue tradizioni, le sue funzioni e l'esperienza di vita dei suoi componenti, deve sentire in maniera particolare i problemi dell'avvenire dei giovani, dei nostri figli, dei nostri nipoti, cui saranno presto affidate le sorti del popolo italiano e della Patria.

La Camera ha approvato con voto quasi unanime il disegno di legge, ed io, a differenza del senatore Terracini, amo pensare che non lo si debba ad un infortunio, ad una svista di qualche settore politico.

Sarebbe davvero strano, quasi inconcepibile, in ogni caso rammaricante che il Senato — proprio il Senato — andasse in avviso diverso. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cerabona. Ne ha facoltà.

CERABONA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, voglio iniziare con l'associarmi al pensiero del senatore Terracini, il quale mi ha fatto ricordare l'insegnamento di Montesquieu sullo spirito delle leggi. Ammonisce il Montesquieu (e l'onorevole Sottosegretario che è un valoroso giurista me ne farà fede) che le leggi bisogna sentirle, intenderle, sapere donde escono. Ed il senatore Terracini, da quel profondo cultore del diritto che egli è, ha chiarito quali siano le vere ragioni dell'attuale legge. Piaccia o non piaccia, ha toccato nel vivo ed ha colpito nel segno. Sono d'accordo con il senatore Terracini. Questa legge si deve alla volontà del partito di maggioranza di colpire, ad ogni costo, un determinato bersaglio, cioè il cinema ed il teatro; si comincia con i manifesti. Perché la democrazia cristiana vuol colpire questo bersaglio? Le cronache documentano che sono in atto numerosi sequestri di pellicole e di libri, e altrettanto numerose sentenze di assoluzione da parte dei magistrati. Non si è voluto ad esempio rappresentare il « San Sebastiano » al San Carlo di Napoli e ciò per disposizioni bene individuate venute dall'alto. Qualche film è stato sequestrato e qualche altro tagliato perchè, senza che vi sia nulla di immorale o di osceno, si trova sempre il modo di affermare che offendono il pudore.

Si è detto qui, addirittura, che certi film corrompono la stirpe, pronunciando parole grosse. Ed allora sia lode al senatore Terracini, che con la sua eloquente parola ha rivelato la finalità del progetto di legge. Qui avremmo voluto una risposta dal senatore Gava, che ha deviato la polemica, mantenendo

sui dettagli. L'onorevole Gava avrebbe dovuto rispondere sui chiari ed essenziali argomenti usati dall'onorevole Terracini. In fondo, signori, questi ha detto: « Il fenomeno dell'immoralità non sorge spontaneamente tra i giovani. La gioventù è tale qual è la società nazionale in cui vive. Se si tiene presente tale verità, non si potrà non ravvisare la responsabilità della Democrazia Cristiana che, governando il Paese da dodici anni, ha dato alla Nazione il tono della moralità e, per mezzo della scuola, della radio, della televisione e dei numerosi giornali per i giovani, da essa controllati, ha finito col forgiare le giovani generazioni ».

Queste le affermazioni da contestare! Ed io aggiungerò che in Italia mai tanti film sono stati esclusi dalla circolazione, come in questi ultimi tempi. Perché proprio ora? Voi siete al Governo da dodici anni e solo adesso vi è venuto tanto sviscerato amore per il costume della gioventù e tanto timore per lo snervamento della razza italiana!

Onorevole Gava, noi due viviamo nell'Italia meridionale ed io non so con cognizione profonda che cosa avvenga nel settentrione; notiamo perciò il caso del « San Sebastiano » che è un avvenimento napoletano, verificatosi poco tempo fa, in uno di quei momenti di pudica recrudescenza, allorchè tutti si accorgono di dover badare con rigore claustrale alla morale pubblica. Perché solo adesso notate che la gioventù italiana è sulla via della perdizione e sta, direi, prostituendosi? Ve ne siete accorti un po' tardi, invero, ed avete atteso quattro anni per colmare la lacuna legislativa di cui solo ora vi avvedete.

Ma discutiamo la legge, una legge che io ritengo inapplicabile e lo dico a voi, che siete uomini di intelletto. È una legge che andava studiata insieme alla riforma del codice penale. Vorrei fosse presente l'onorevole Jannuzzi, che ieri gridava come un'oca capitolina contro gli oppositori, mentre venerdì scorso con una sua interrogazione chiedeva al Governo che le leggi non fossero smiuzzate. Ne fece una grossa questione: non so se sia ora dello stesso parere.

Comunque è ormai urgente la riforma del Codice penale, e non è quindi ammissibile che, proprio ora, siano modificati e deformati al-

cuni articoli. Questo voler discutere, con precipitazione, con confuse direttive, questa piccola legge, che è poi una grave legge, è davvero strano e dannoso. Il relatore se l'è cavata con tre fogliettini. Qual è la ragione di questa fretta? Veramente sta tanto a cuore la sorte di questa gioventù italiana fino al punto che, se passano due o tre mesi per l'approvazione della legge, va tutto a rotoli?

La relazione dell'onorevole Cornaggia Medici, valente avvocato, parla di due canali — non voglio indugiarmi sul numero dei canali — che ha la sensibilità dell'uomo: quello auditivo e quello visivo. Il relatore dà più importanza a quello visivo, perchè dice che le immagini si riflettono nel nostro interno, e lì dormono, salvo poi a risvegliarsi in determinati casi e determinati momenti.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Questo è Freud, la scopofilia.

CERABONA. In fondo la legge si impernia sui manifesti cinematografici, ed allora esaminiamola con pacatezza questa legge (in questo sono d'accordo con l'onorevole Gava) esaminiamola quietamente, profondamente: penso che su ciò sia d'accordo anche l'onorevole Dominèdò.

Il Codice fascista del 1930 in questa materia non poteva dir di più, e su quanto riflette il pudore minorile i fascisti non hanno scritto parola.

GENCO. Non è questione che i fascisti fossero più o meno diligenti, è questione che la pornografia va dilagando, e chi ha figli, come li ho io, è preoccupato seriamente.

CERABONA. Noi abbiamo il difetto di legiferare attraverso l'emozione; il legislatore, invece, deve prendere le sue decisioni *frigidò pacatoque animo*. Tutelare i figli, tutelare la famiglia, tutelare la morale è preoccupazione di tutti, e di noi comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra in prima linea.

Qualcuno di voi ha fatto l'esempio della Russia, dove, a vostro giudizio, il livello morale della gioventù è particolarmente curato.

Come vedete, non è questione di colore politico, perchè tutti concordiamo sulla necessità di tutelare i giovani. Il punto è però che bisogna fare leggi che non siano tali da riuscire nocive agli stessi giovani; e questa legge è nociva.

Come si può sostenere, se non con argomenti che offendono il nostro pensiero di giuristi — e lei è un ottimo giurista, senatore Cornaggia Medici — che il pudore a 18 anni sia una cosa e a 18 anni e mezzo sia un'altra? Come si fa a giudicare l'offesa al pudore attraverso l'atto di nascita?

Il Ministro fascista Rocco, in questa materia, fu favorevole ad una norma unica ed uniforme. Gli fu fatta presente dai corruvi moralisti dell'epoca l'esistenza del cosiddetto « pudore privato »; egli rispose che non si poteva far altro riferimento che al pudore comune. Il senatore Sansone, in subordine, vorrebbe ridurre il limite da 18 a 16 anni. Per conto mio, varrebbe la pena addirittura di ridurlo ai 7 anni, termine dell'infanzia secondo i romani.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. L'articolo 529 fa capo però ai 18 anni.

CERABONA. Se lei seguirà il mio ragionamento, finirà, da uomo di ingegno, con l'essere d'accordo con me. (*Commenti*).

Voi dunque fissate questa distinzione ai 18 anni, ma poi, entrando in contraddizione, volete che la valutazione della sensibilità del minore degli anni 18 sia affidata al giudice, che può essere maturo negli anni. Voi volete che il giudice giudichi il manifesto mettendosi nell'animo del diciottenne, e ciò senza direttive, senza specificare in quale modo e in quali termini possa differenziarsi la sensibilità del diciottenne da quella di un individuo di età maggiore.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Tutti questi guai sono venuti dalla formulazione del Codice del 1930, quando parla di « atti che offendono il comune sentimento ». È quel « comune » che complica le cose; se si fosse parlato soltanto di atti osce-

ni, oggettivamente, non sarebbero state necessarie tante distinzioni.

C E R A B O N A . Il Codice ha scritto questo, ma i giuristi, gli interpreti del Codice, hanno detto che cosa è questo pudore, che cosa è questo comune sentimento. Il collega Gava poco fa ha citato un grande avvocato, il Marciano, ma non si può dire — e non farò offesa a nessuno — che sia considerato come il solo e come il più grande giurista. Io, al Marciano, potrei contrapporre un giurista della vostra parte, o quasi, il Manzini, il quale, nel suo commento al Codice penale, ogni tanto fa una capatina nel fascismo, per cui tra le righe ogni tanto a me sembra di leggere un «alalà». (*ilarità*).

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Siccome Manzini è stato il mio maestro, legga pure quanto egli scrive: mi fa piacere.

C E R A B O N A . Ecco quanto scrive: « L'interesse dello Stato è di garantire i beni giuridici della moralità pubblica e del buon costume in quanto si attiene al pubblico pudore e all'onore sessuale. Il pudore tutelato dalla legge penale deve essere inteso come il sentimento e l'opinione della media della popolazione circa la moralità sessuale e come norma consuetudinaria riconosciuta dalla legge di convivenza civile ».

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Mi dica un po' come il giudice può fare la media.

C E R A B O N A . Ad un giudice incontrato in treno, ho detto: se il Senato approverà la legge sui manifesti, lei rischia di perdere il grado che ricopre per le ingiustizie che sarà costretto a fare sulla umana sensibilità a meno che non voglia assolvere tutti gli imputati.

All'articolo 1 di questo disegno di legge è detto: « Chiunque fabbrica, introduce, affigge o espone in luogo pubblico o aperto al pubblico disegni, immagini, fotografie od oggetti figurati comunque destinati alla pubblicità, i quali offendono il pudore o la pub-

blica decenza, considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto... ». Il giudice dunque dovrà considerare il pudore, secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18.

Ma che cosa significa? Una spiegazione occorre. Vi è la sensibilità del maggiorenne e quella del minore.

Come farà il giudice a decidere se il manifesto è tale da poter corrompere o meno il diciottenne? Ammettiamo che io sia il giudice; guardo, riguardo il manifesto, impegno il canale visivo, ma come farò la sentenza? Si tratterà più della sensibilità del giudice che di quella del minore. In ogni caso, la sensibilità del minore degli anni 18 deve emergere dal dispositivo della sentenza, perchè la Magistratura ha il dovere di dire al popolo italiano, in nome del quale emette il giudizio, quali sono le ragioni sulle quali si fonda la condanna o l'assoluzione. Se ci riferiamo alla sensibilità dei giovani di 18 anni di oggi, la cosa non è molto semplice. A diciotto anni io ero un birichino, ma mio nipote lo è moltiplicato per cento. Come volete nella società attuale misurare la sensibilità del diciottenne in modo di farne il parametro per l'applicazione di una pena?

Il pretore di Bolzano ha mandato assolto, in questi giorni, una ragazza che non faceva lo spogliarello, ma aveva messo in vista il seno, dalle belle forme, ed aveva così aggredito il Pubblico Ministero!

La sensibilità di un giovane di diciotto anni, quindi, è vista in modo del tutto soggettivo. Si capisce che per te è una cosa, per me può essere un'altra. Come si fa a dire che il giovane di 18 anni ha la sensibilità che voi giudici gli attribuite? E qui che la legge non risponde. In uno degli articoli della legge di pubblica sicurezza si parla di pubblicazioni che possono determinare i giovani al suicidio o alla violenza, ma nell'articolo 1 della legge in esame non v'è nulla di specifico se non un riferimento alla vaga sensibilità del minore: qui è l'arbitrio del giudice.

E il nudo artistico? Un nudo artistico non è sconcio, ma vi può essere un giudice bigotto, nel senso etimologico della parola, che

ritenga il nudo, di per sè stesso, perturbatore della sensibilità dei minori. Vi sono i nudisti e gli incappucciati, ma noi non vogliamo estremismi: nè spogliarello nè cinture di castità.

Ricordo quando, giovanissimo — ero un discreto nuotatore — andavo ai bagni di mare; le donne erano divise dagli uomini, e usavano indumenti fino alle caviglie. Oggi le donne vanno sulle spiagge coperte solo da un piccolo lembo di stoffa e nessun giudice potrà dire che visioni del genere turbino la casta fantasia dei giovani minori degli anni 18.

Voi avete di fronte una società dal pudore topografico: in chiesa le donne non possono entrare scoperte neppure di un lembo ma fuori della chiesa non sono, finora almeno, giudicate sgradevoli se usano scollature alla moda.

Attendo una risposta dall'egregio amico Cornaggia Medici.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. È così semplice rispondere! C'era prima un parametro più difficile, adesso ce n'è uno più facile.

CERABONA. Allora debbo chiamare in aiuto l'onorevole Spallino, che rappresentò il Governo nella Commissione di giustizia, alla Camera, allorchè si discusse l'attuale legge. Queste sono le parole che egli pronunciò durante la discussione dell'articolo 1: « Vorrei fare alcune osservazioni di carattere formale ed alcune di carattere sostanziale, per quel che riguarda il capoverso dell'articolo, che ad unanimità è stato approvato dal Comitato ristretto... »

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Ma erano d'accordo tutti, comunisti e socialisti.

CERABONA. Ma non era d'accordo il senatore Spallino, democratico cristiano! Vi prego di ascoltare che cosa disse il senatore Spallino su questa legge molto grave, giacchè se avrete il voto della maggioranza, vi è però il popolo italiano che giudicherà le nostre ragioni...

ZANNINI. Ma non è il popolo che dà il voto?

CERABONA. Il popolo vi ha dato il voto, ma potrà anche togliervelo.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Cerabona, lei si scalda tanto per questa legge che alla Camera dei deputati è stata approvata da socialisti e comunisti. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

CERABONA. Allorchè un senatore, e per giunta relatore sulla legge in esame, dice questo, non fa che menomare la propria responsabilità. Se la legge è stata approvata dalla Camera, ciò non significa che la debba approvare anche il Senato senza discuterla a fondo, perchè ciò offenderebbe la dignità e la personalità dei senatori. (*Applausi dalla sinistra*). Il senatore Spallino dice: « Per quel che riguarda la prima parte dell'articolo, rilevo la frase « considerati secondo la particolare sensibilità dei minori in età evolutiva », per far presente che una simile locuzione permette la possibilità di molte assoluzioni, in quanto il magistrato dovrebbe definire di volta in volta quale è questa particolare sensibilità del minore in età evolutiva ». Il senatore Spallino ha detto quello che dico io Voi mettete il magistrato nella condizione di dover assolvere Avverrà per questa legge ciò che avvenne allorchè la magistratura napoletana si trovò ad applicare la legge che, volendo far passare il bacio come un atto di grave violenza sulla donna che resisteva, comminava la pena di morte. Commenta il Manzini: « Per questa pena non fu mai emessa una sentenza di condanna ». (*ilarità*). Lo stesso avverrà per questa legge, perchè quando si esige che il magistrato interpreti la sensibilità del minore, si vuole che egli penetri lo spirito, l'anima di lui, per cercare qualcosa che abbia turbato il suo senso morale, rapportandolo alla società in cui vive.

Potete votare come volete, ma non so che cosa penserà la Corte costituzionale di questa legge imprecisa, vaga, che rimette la sentenza all'arbitrio del magistrato.

Avete dalla parte vostra il vostro partito che forse vuole questa legge, ma non la vuole la Nazione; io non ho che la Nazione e la mia coscienza di indipendente di sinistra, eletto nella lista del Partito comunista, di un partito di cui condivido le idee, perchè lotta per l'onestà e la moralità del Paese, per la libertà e la democrazia.

P I G N A T E L L I . È confermata la tua candidatura.

C E R A B O N A . Gli uomini come me non hanno bisogno di conferme: difendono le loro idee liberamente e quando credono di essere indegni di un mandato sanno rinunciare; non aspettano nè aiuti nè prebende. Ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano. Pregherei invece ogni senatore di opinioni contrarie di non tacere, ma di esprimere il proprio pensiero, controbattendo i nostri argomenti, perchè questo Parlamento, non deve essere un « tacimento ». Le interruzioni non bastano. Quando parlerete, vi ammirerò, e forse mi convincerete.

E veniamo, senatore Cornaggia Medici, ad un altro punto della sua relazione. Lei ha fatto molti viaggi per cielo e per terra ed afferma che in altri Paesi da lei visitati, da giovane, ha avuto la possibilità di accertare il male che scaturisce dalle affissioni o esposizioni impudiche, specie dai cartelli annunciatori di proiezioni cinematografiche. Io, signor Presidente, attendo una statistica che mi dica in quali Paesi...

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Mi riferivo all'Australia, alle Hawaii ed agli Stati Uniti d'America.

C E R A B O N A . Allora in quei Paesi i giovani sono corrotti...

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Io mi riferisco a quando ero giovane.

C E R A B O N A . Ma ciò non significa dare la statistica del male arrecato; la verità è che nessuno Stato ha leggi come questa, che discutiamo. Vi sfido a dirmi che c'è un altro

Stato che ha una legge commisurata alla sensibilità di un particolare soggetto.

Pertanto ritengo che l'articolo 1 dovrebbe essere respinto. Se non è un volgare pretesto la rovina della gioventù, se avete paura che la razza si indebolisca per la corruzione che operano i manifesti murali, votate la legge, ma se la realtà è un'altra, molto più evidente, bocciate la senz'altro.

Sull'articolo 2 vorrei fare poche osservazioni. Questo articolo parla del sequestro: chi dovrà operarlo? La Costituzione indica la Magistratura. Ora desidero fare una obiezione, un'osservazione di indole pratica. Leggo l'articolo 21 della Costituzione: « La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o a censure.

Si può procedere a sequestro solo per atto motivato dell'Autorità giudiziaria, nel caso di delitti... In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria... ».

Non si parla di manifesti, ma di stampa periodica, riviste, giornali e per la differenziazione tra stampa periodica e stampa quotidiana e manifesti sono noti i pareri di vari giuristi. Per la stessa Costituzione, se si andrà a sequestrare il manifesto dello spettacolo cinematografico, si compirà un atto illegale.

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Ma è pleonastico quell'articolo lì, ed è dovuto ad un emendamento comunista, non nostro.

C E R A B O N A . Io domando all'onorevole Sottosegretario se sia giusto che il relatore dica che in un articolo della Costituzione vi è un pleonasma.

C O R N A G G I A M E D I C I , *relatore*. Non ho detto della Costituzione, ho detto della legge.

C E R A B O N A . Volete che mi indugi ancora a dimostrare che si tratta di stampa periodica e non di manifesti? La parola della Costituzione è chiara ed inequivocabile. Il se-

natore Cornaggia Medici dice che la Costituzione ha usato un pleonasma: vorrei che l'onorevole Sottosegretario dicesse la sua opinione in proposito.

D O M I N E D O' *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Non ri-tengo pleonastica la Costituzione.

C O R N A G G I A M E D I C I, *re latore.* Ma, senatore Cerabona, ho definito pleonastico l'articolo 2 della legge, non la Costituzione!

C E R A B O N A. Ripiega come vuoi, ma la Costituzione distingue tra stampa periodica e stampa quotidiana ed indica come l'autorità debba intervenire nell'uno e nell'altro caso. Ma lasciamo questo argomento.

Voi vi sentite tranquilli perchè il sequestro è affidato alla polizia giudiziaria, considerandola qualcosa di molto vicino alla Magistratura, ma non pensate che l'agente, il quale ha la possibilità di sequestrare e quindi di turbare, ad esempio, il flusso degli spettatori in una sala di spettacoli, è, a volte, un modesto cittadino, di modesto intelletto?

C O R N A G G I A M E D I C I, *relatore.* La legge parla di ufficiali di polizia giudiziaria.

C E R A B O N A. Ah!, è tutta un'altra cosa: è laureato, ha sostenuto un concorso, proprio come i magistrati. (*ilarità dalla sinistra*). Non giochiamo su questi elementi

Onorevole Sottosegretario (e mi rivolgo a lei perchè il senatore Cornaggia Medici, su questo argomento, non ha posto il canale auricolare) (*ilarità*), l'Italia è arrivata tardi ad un eccesso di rigore in materia di pena per i reati contro il buon costume.

L'Italia ha partecipato a varie conferenze internazionali ed a congressi che si occupavano del problema della pornografia e degli altri problemi inerenti al pudore e all'onore pubblico, ma di leggi in materia ne ha fatte ben poche, e quelle che ha presentate sono state discusse con larga comprensione. Il Ministro Rocco, con alcune fisime sulla integrità della razza, cercò di colpire i reati di

cui troviamo traccia nell'articolo 528 e nell'articolo 529 del Codice penale, ma ivi non si parla di un pudore giovanile o degli adolescenti. Nel 1916 fu presentato al Senato un progetto di legge, che fu approvato; ma si insabbiò alla Camera dei deputati e non se ne seppe più nulla. Nel 1919 fu presentato un altro progetto di legge sulla invadenza della pornografia e fu anch'esso bocciato.

Ecco ora, i nuovi legislatori, con una maggiore sensibilità, che intervengono con una legge... speciale. Intervenite pure, ma rammentate che il problema del pudore l'Italia lo ha visto sempre in un solo modo, come lo vedono i legislatori di tutte le nazioni e i grandi scrittori di questioni giuridiche: il pudore di tutti, il pudore comune, non il pudore privato, ma il pudore della società, pudore che negli anni ha subito diverse evoluzioni, per cui gli abiti che una volta ricoprivano le nostre donne dai piedi fin sotto la gola oggi presentano dei vasti *decolletés*. Colpite allora anche la moda, presentate una legge anche contro gli *ateliers*, contro i grandi sarti che inducono le donne a scoprirsi! Ma non vi rendete conto che, così facendo, uccidete la civiltà e la costringete all'arretratezza monacale, al chiostro? Una volta le donne si chiudevano in casa, e non si mandavano a scuola per non far loro imparare a leggere e a scrivere, perchè avrebbero scritto agli innamorati. Ma questa mentalità è scomparsa e non dovete voi riportarla in vita, perchè rischiate di mortificare il nostro Paese, di mortificare la sua libertà ed il suo senso di giustizia, di chiudere le porte al turismo.

Sono sicuro che il Senato, con serenità, farà quello che hanno fatto i nostri antenati, respingendo questa legge restrittiva, contraria al progresso ed alla economia del Paese. E non sarà finito il mondo, credetemi, poichè verrà in discussione il progetto del nuovo Codice penale, nel quale potremo liberamente, con una visione ampia e completa, stabilire sanzioni contro i reati che offendono la famiglia, il pudore, la moralità pubblica, senza distinzioni di giovani o non giovani di 16, di 18 o di 21 anni!

Rivedremo tutta la materia riguardante la famiglia, il buon costume, la corruzione, il pudore pubblico, in un tutto organico e non

con queste pillole di Ercole. Così facendo, daremo ai cittadini italiani una legge degna della nostra sapienza giuridica. Il sistema di una legislazione a spizzico è antiggiuridico. Avete creduto di varare una legge moralizzatrice, ma essa è una ambigua legge di sopraffazione, che il Parlamento italiano non potrà accettare. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza

C A R E L L I, *Segretario*:

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle partecipazioni statali: gli interpellanti considerano urgenti e necessarie delle precise risposte da parte dei Ministri competenti sulle varie gravi questioni sollevate dalla notizia della vendita di un grosso complesso dell'industria cinematografica, sia pure in liquidazione, che sarebbe avvenuta al di fuori di ogni controllo non solo del Parlamento ma anche del Governo;

per sapere inoltre quale fondamento hanno le riserve sollevate dall'organo ufficiale dell'A.N.I.C.A. a proposito di manovre di aziende e gruppi stranieri tendenti ad impadronirsi dell'importante circuito cinematografico dell'E.C.I. (354).

MAMMUCARI, VALENZI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero in merito al problema (che preoccupa così profondamente le popolazioni interessate) concernente la completa realizzazione dei lavori per la sistemazione dell'opera idraulica e idroviaria relativa al complesso Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco.

Gli interpellanti ritengono di dover richiamare l'attenzione del Ministro sulle seguenti questioni che per la loro urgenza e gravità reclamano straordinari ed adeguati provvedimenti.

Si tratta di:

a) assicurare che la Galleria Mori-Torbole non venga più aperta per nessuna ragione, fino a quando non sia ultimata l'intera opera;

b) dare valida assicurazione affinché vengano affrontati, con l'urgenza richiesta, i mezzi tecnici e finanziari atti a garantire l'assoluta priorità nei confronti di qualunque altra opera pubblica;

c) stabilire i tempi tecnici di esecuzione nella misura più stretta possibile e in relazione alle moderne possibilità costruttive;

d) adottare con la necessaria tempestività e larghezza, come le circostanze richiedono, le provvidenze di legge occorrenti per indennizzare equamente le popolazioni rivierasche del Mincio e dei laghi di Mantova (355).

ZANARDI, ZANONI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, con riferimento alla difficile situazione degli Enti autonomi lirici, ed in particolare alla situazione dell'Ente autonomo del teatro alla Scala di Milano di fronte al tentato annullamento dell'autonomia artistica e dell'autonomia finanziaria; al pericolo della sospensione degli spettacoli, come già avvenuto a Napoli ed a Bologna, sospensione che si rifletterebbe pesantemente, specialmente per quanto concerne il Teatro alla Scala, sulle entrate turistiche italiane e sugli interessi dei lavoratori dello spettacolo, nonché sul tradizionale ed indiscusso primato del teatro lirico italiano nel mondo, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per normalizzare la situazione con assoluta urgenza (356).

NENCIONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici, premesso che quotidiani, periodici ed agenzie hanno più volte denunciato moltissime responsabilità cui si sarebbe incorsi nella scelta del suolo per l'aeroporto di Fiumicino e nella realizzazione dell'opera, responsabilità che, se vere, sarebbero di gravità addirittura eccezionale;

che, nonostante le suddette denunce, finora, il Governo non ha in alcun modo smentito nè i moltissimi « si dice » nè alcuni fatti ben determinati che appaiono dalle surricordate pubblicazioni, favorendo così la diffusione di un vivo allarme nella pubblica opinione,

chiede che diano al Senato le necessarie ed opportune informazioni e delucidazioni sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Più particolarmente, chiede di sapere se è vero:

a) che la zona scelta per la costruzione dell'aeroporto — e per la quale sarebbe stato pagato un prezzo di gran lunga superiore a quello di mercato — era stata dichiarata inadatta da tecnici dell'aviazione, da ingegneri e da esperti;

b) che, per rendere possibile la costruzione, sono state necessarie costosissime opere di bonifica e di prosciugamento e che i molti miliardi spesi al riguardo non avrebbero dato i risultati sperati, tanto che circa un terzo della seconda pista, per i cedimenti verificatisi, avrebbe dovuto essere rifatto per ben tre volte con una spesa di oltre un miliardo;

c) che, per motivi mai indicati, sarebbe stato abbandonato l'originario progetto redatto da tecnici del demanio aeronautico con la collaborazione di dirigenti dell'aeroporto di Ciampino e di tecnici delle compagnie aeree e sarebbe stato scelto invece un progetto di un gruppo di architetti e ingegneri civili che, per la prima volta, venivano impegnati in un lavoro come quello dell'aeroporto, tanto che il progetto non prevedeva quasi tutti i servizi ed alcuni degli impianti fondamentali al punto che, nel corso dei lavori, si sarebbe dovuto ricorrere non solo a continui adattamenti ma si sarebbero dovute improvvisare aggiunte di vasti complessi edilizi, creando così un caos tecnico ed amministrativo e rendendo indispensabili nuove ingenti spese, con l'aggravante della diffusione degli appalti diretti e delle assegnazioni dei lavori senza preventivi e senza copitolati di appalto e con l'altra aggravante che poche persone, mediante alcune società fittizie, avrebbero monopolizzato le forniture dei materiali, l'esecuzione delle opere e gli appalti dei servizi; il tutto, nonostante le ripetute proteste degli organi tecnici dell'aeroporto di Ciampino;

d) che, per le deficienze sopra indicate e per le altre che si indicheranno, l'opera sarebbe giudicata non rispondente ai concetti di tecnica moderna e alle esigenze del traffico degli aviogetti;

e) che, trovandosi l'aeroporto sullo stesso asse e a circa 18 Km. da quello militare di Pratica di Mare, dovrebbe questo trasferirsi altrove con un onere di spesa più che rilevante a carico dello Stato;

f) che, non essendo stati previsti nel progetto i locali per gli uffici e i servizi delle compagnie aeree, questi si sarebbero dovuti ricavare con sovrastrutture creando un mezzanino sotto il tetto;

g) che nell'interno dell'aerostazione, che sarebbe costato 6 miliardi, la pioggia entrarebbe da più parti e che il tetto in metallo e vetro avrebbe ceduto, così che con una spesa più che rilevante si sarebbe dovuto sostituire il vetro con il plexiglas;

h) che la torre di controllo, per la quale si sarebbe speso oltre un miliardo, non potrebbe funzionare tanto da essersi resa indispensabile la costruzione di una torre provvisoria;

i) che mancherebbero i locali per l'assistenza tecnica ad uso delle varie compagnie, le quali si sarebbero consorziate per provvedere direttamente alla costruzione dei locali necessari e le ditte stesse, dal 1° giugno 1960, pagherebbero il fitto per i locali ancora non costruiti dalle imprese appaltatrici;

l) che si sarebbero dovuti demolire, e quindi ricostruire, i portali di accesso per essere stati costruiti ad una altezza tale da non consentire il transito dei trasporti.

Chiede infine di sapere se sia vera la voce secondo la quale alcune autorevoli personalità politiche patrocinerebbero la costruzione di un consorzio per la gestione dell'aeroporto, giudicata immorale dai tecnici del Ministero della difesa aeronautica, perchè mentre il consorzio incasserebbe tutti i proventi dell'opera costruita con il denaro dello Stato, graverebbe sul pubblico erario l'eventuale disavanzo (circa 70 miliardi essendone stati spesi finora 30, essendone stati chiesti altri 10 per il completamento dell'opera ed essen-

done necessari altri 30 per la sistemazione dell'aeroporto, il completamento di alcune opere, il rifacimento di altre, la installazione di quelle mancanti, l'adeguamento di quelle che per errore di impostazione non sono funzionali).

Ed infine, se e quali provvedimenti si intendano prendere per colpire i responsabili della corruzione e dello sperpero del pubblico denaro, tranquillizzare la pubblica opinione fortemente scossa dalle voci sopra indicate e se non si intenda disporre al riguardo una inchiesta parlamentare per la quale l'interpellante si riserva di presentare apposita proposta di legge (357).

SPEZZANO

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza

CARELLI, *Segretario*:

Ai Ministri dell'industria e del commercio e della sanità, per conoscere se non ritengano di disporre il riesame della anormale situazione esistente nel campo dei prezzi delle specialità farmaceutiche per un più razionale assetto della politica generale dei prezzi in tale campo, nell'orbita di quella equità sociale che deve esserne il presupposto nell'interesse anche principalmente degli stessi consumatori. Osserva in proposito l'interrogante che se è ovvia, dal lato umano e sociale, la necessità di ridurre i prezzi di alcune specialità farmaceutiche, per evitare che le cure mediche, dalle quali spesso dipendono i destini delle famiglie, diventino un iniquo privilegio dei ricchi, non è meno ovvio, peraltro, dal lato economico e politico, che una indiscriminata riduzione dei prezzi, la quale prescinda dall'esame dei singoli medicinali e cioè dall'esame dei costi di produzione e dell'ammontare dei profitti, costituisca non solo un arbitrio, ma anche e principalmente una ingiusta spequazione, col sacrificio dei molti a vantaggio dei pochi, nonchè un attentato alla iniziativa privata e alla libera concorrenza. Nel campo della produzione delle specialità medicinali, infatti, non si terrebbe conto di

quei produttori che, seguendo un tradizionale criterio di equilibrio, di comprensione e di temperanza, abbiano costantemente mantenuto in limiti di moderazione e accessibilità i prezzi dei loro prodotti, venendo incontro in epoca insospettabile ai consumatori meno abbienti, laddove altri, con maggiore fortuna o per maggiore abilità, registrarono recentemente le specialità di propria produzione a prezzi arbitrariamente elevati (960).

VENDITTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali elementi sia stato deciso ad anno scolastico inoltrato di attuare in via sperimentale la riforma e il riordinamento dell'insegnamento nelle scuole tecnico-commerciali, all'Istituto Galileo Galilei di Firenze.

Detto provvedimento ha suscitato nella massa degli studenti e nelle famiglie profondo stato di disagio e di viva protesta, in quanto gli effetti immediati del provvedimento stesso determinano:

a) la necessità di sostenere altre notevoli spese per l'acquisto di libri scolastici occorrenti per lo studio delle nuove materie che verrebbero introdotte nel programma di insegnamento, comportando gravi sacrifici soprattutto alle famiglie meno abbienti;

b) un appesantimento del programma non certo agevolmente assimilabile a causa della quantità esagerata di studenti (33 o 34 per ogni aula), numero che rende difficile, se non impossibile, agli stessi insegnanti di interrogare più spesso gli studenti, e quindi loro impossibilità di seguire lo stato di preparazione.

Pur riaffermando la necessità di approfondimento e miglioramento degli studi, per una sempre migliore formazione professionale dei giovani che frequentano gli Istituti tecnici commerciali, l'attuazione anche in via sperimentale di una riforma dei programmi di insegnamento non può prescindere dall'avere una organizzazione che consenta di fronteggiare adeguatamente le nuove esigenze derivanti dall'applicazione della riforma medesima. La volontà di attuarla

ad anno scolastico inoltrato non soltanto trova l'Istituto Galileo Galilei di Firenze sul piano organizzativo completamente scoperto, ma sconvolge l'equilibrio ormai raggiunto, dopo due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sul piano dei rapporti tra studenti, relative famiglie e il corpo insegnante di detto Istituto, sulla base di programmi scolastici già fissati e stabiliti (961).

MARIOTTI

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del continuo ripetersi di azioni di violenza da parte di squadre di fascisti nella provincia di Genova.

Queste squadre a più riprese sono penetrate nottetempo in sezioni isolate del Partito comunista e si sono abbandonate ad atti di distruzioni vandaliche, eclissandosi favorite dall'oscurità della notte; hanno distrutto emblemi luminosi del Partito comunista durante la recente campagna elettorale ed asportati giornali dei partiti di sinistra dalle edicole.

Inoltre ieri, 4 dicembre 1960, a conclusione di un comizio tenuto al Cinema Universale di Genova dal fascista del Movimento sociale onorevole Almirante, un gruppo di fascisti aggredirono, provenienti dallo stesso comizio, in pieno centro della città e cioè in via XX Settembre, provocando loro ferite varie, i giovani studenti Levi Giovanni e Mauro Adamoli.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per individuare i responsabili e quali misure siano state prese per porre fine al risorgere delle squadre fasciste e delle azioni di violenza (962).

PESSI, ZUCCA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga indispensabile e urgente provvedere a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle opere intese a rifornire di acqua potabile la popolazione delle zone montane economicamente depresse (963).

CARELLI

Al Ministro dell'interno, sulle misure adottate in ordine alla grave e premeditata provocazione di gruppi teppistici aderenti a movimenti neofascisti che, a Bologna, il giorno 4 dicembre 1960, hanno turbato e tentato di impedire una pubblica manifestazione promossa dalla Giunta giovanile della Resistenza dell'Emilia-Romagna, alla quale aderiscono giovani di varie tendenze politiche, e se non ritenga che tale episodio, considerato unitamente agli altri verificatisi in altre parti del Paese, non debba dar luogo da parte del Governo ai doverosi atti diretti all'applicazione della legge 20 giugno 1952, n. 645, sulla repressione dei movimenti e delle manifestazioni fasciste (964).

SACCHETTI, FORTUNATI, MARABINI,
CERVELLATI, GOMBI

Ai Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale l'Italia (pure avendo attivamente partecipato a tutte le trattative fra i Paesi interessati senza sollevare nel corso di esse alcune sostanziali difficoltà) non aderirebbe alla Convenzione internazionale che dà vita all'organizzazione di Eurocontrol fra i Paesi del M.E.C. e l'Inghilterra, destinata a migliorare nel modo più razionale ed economico la sicurezza del volo, specie negli spazi superiori (*già interr. scr. n. 1944*) (965).

CORNAGGIA MEDICI, CARBONI,
SPAGNOLLI, MONNI

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, considerato che la strada statale 107, nel suo tronco Paola-Cosenza, è naturalmente destinata a svolgere, sempre più non soltanto la funzione di diretto collegamento autostradale di Cosenza al mare Tirreno, ma anche quella di arteria di deflusso dell'economia della valle media del Crati verso gli scali ferroviari e marittimi posti sul versante tirrenico della provincia di Cosenza: la ferrovia Reggio-Paola-Brennero, il pontile di Paola ed il porto di Cetararo;

rilevato, peraltro, che nella valle media del Crati è già in atto, con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, della legge speciale per la Calabria e per il solo tramite del Consorzio di Bonifica della valle media del Crati un grandioso programma di sviluppo economico-agricolo-forestale, pari all'importo complessivo di circa 25 miliardi, ivi compresa la diga per lo sbarramento del Crati alle Strette di Tarsia, in avanzata esecuzione, per la creazione di un invaso della capacità di 16 milioni di metri cubi di acqua destinati all'irrigazione;

rilevato inoltre che l'economia della valle media del Crati, e della Calabria in generale, per la loro più efficace e dinamica inserzione competitiva nell'area del Mercato Comune europeo, hanno soprattutto bisogno urgente di sempre più rapidi collegamenti autostradali e ferroviari;

constatato infine che la strada statale 107 è naturalmente destinata a svolgere anche la funzione di più immediata trasversale di collegamento tra le reti stradali ed autostradali dei versanti tirrenico-jonico-adriatico delle regioni meridionali della Penisola,

interroga il Ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga necessario, nel piano poliennale, opportunamente predisposto dal Governo per la sistemazione delle strade nazionali, accogliere i voti dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, che recentemente, interpretando le aspirazioni e le vivissime aspettative della Regione calabrese, ha sottoposto all'A.N.A.S. uno studio di massima per la razionale sistemazione tecnico-funzionale della strada statale 107 Paola-Cosenza. Il predetto studio, con una galleria di valico di appena Km. 1 e metri 100, eviterebbe tutta la zona soggetta ad interruzioni frequentissime causa neve e nebbia quasi permanenti e realizzerebbe un tracciato con la pendenza del 5 per cento e con un accorciamento di percorso di circa 6 chilometri. Le caratteristiche planimetriche del tracciato in variante risulterebbero, infine, le più soddisfacenti e le più rispondenti ai criteri della moderna viabilità (1957).

MILITERNI

Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione, sull'esigenza di opportunità e di giustizia di accogliere le richieste degli insegnanti pensionati, dirette ad ottenere un numero annuo maggiore di biglietti ferroviari a tariffa ridotta di quanto non sia consentito dalla vigente legislazione, e su quella di promuovere una modificazione riparatrice di essa legislazione (1958).

CAPALOZZA

**Per lo svolgimento
di interrogazioni e di una interpellanza**

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Signor Presidente, il giorno 2 dicembre, insieme con i colleghi onorevoli Molè e Mammucari, ho presentato al Ministro dell'interno e congiuntamente al Ministro della pubblica istruzione un'interrogazione (n. 959) per chiedere spiegazione sul comportamento delle forze di pubblica sicurezza a Roma in occasione dell'occupazione violenta degli uffici dell'U.N.U.R.I. il 25 novembre e della sede dell'O.R.U.R., nella città universitaria, il 29 novembre 1960. In tutti questi casi la polizia ha assistito passivamente alle provocazioni ed agli atti di teppismo delle squadre fasciste che avevano invaso l'Università.

Ieri a Bologna, a Genova ed in altre città si sono verificati episodi analoghi.

Non pochi tra di noi ricordano che nel 1921-22-23, quando le squadre fasciste attaccavano gli appartenenti ai partiti democratici, la polizia arrivava solo all'ultimo momento, per proteggere i provocatori dalla giusta reazione degli aggrediti. Di fronte a questi avvenimenti, che vedono tutti gli studenti democratici, dai cattolici ai comunisti ai liberali ai socialisti, uniti contro le squadre fasciste, chiedo che la discussione dell'interrogazione rivesta carattere di urgenza. Prego pertanto la Presidenza di volersi interessare perchè il Governo dia al più presto, possibilmente domani stesso o al più tardi mercoledì, una risposta alla mia interrogazione, permet-

tendo così anche di tutelare e calmare l'opinione pubblica giovanile, giustamente indignata per tutti questi incidenti.

P E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E S S I . Signor Presidente, ho presentato, unitamente al senatore Zucca, un'interrogazione (n. 962) che si riferisce purtroppo anch'essa, per i fatti avvenuti ieri a Genova, al risorgere delle squadacce fasciste in Italia. Ma voglio ricordare qui che, quando i fascisti del Movimento sociale pensarono di organizzare il loro congresso nazionale a Genova, erano partiti cercando di assaltare la sede provinciale dei partigiani d'Italia di quella città ed ebbero allora la risposta che meritavano. Nelle settimane scorse, durante la recente campagna elettorale, squadre di fascisti protetti dall'oscurità distrussero delle sedi di partiti di sinistra, asportarono dalle edicole i giornali di tali partiti, distrussero i loro emblemi. Ieri a Genova queste squadre fasciste picchiarono nel centro della città due giovani studenti universitari, nati perchè figli di antifascisti, alla presenza di poliziotti che restarono fermi e non sentirono il dovere di intervenire.

Io non voglio nascondere che i giovani antifascisti, studenti ed operai, non sono assolutamente propensi ad accettare che le squadre fasciste possano spadroneggiare nuovamente nelle città d'Italia. I giovani antifascisti, come hanno risposto quando i fascisti volevano organizzare a Genova una manifestazione a carattere nazionale, non accetteranno ora che le squadre fasciste agiscano impunemente a loro piacimento.

Per questo chiedo alla Presidenza del Senato di farsi interprete presso il Ministro dell'interno del nostro desiderio che sia risposto con sollecitudine alla nostra interrogazione.

S A C C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I . Ho presentato, assieme ai colleghi Fortunati, Marabini ed altri della nostra parte, un'interrogazione (n. 964)

al Ministro dell'interno sui fatti di Bologna, dove, durante una manifestazione organizzata dalla gioventù antifascista, promossa dal Consiglio regionale della Resistenza della gioventù studentesca, a cui aderiscono comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, social-democratici, mentre lo stesso Sindaco onorevole Dozza prendeva la parola per rivolgere ai giovani l'incoraggiamento a continuare nella loro lotta ideale, democratica e antifascista, gruppi di neo-fascisti hanno assalito la presidenza, con azione di tipo squadristico.

Non c'è bisogno di sottolineare la gravità della cosa e chiedo quindi che alla nostra interrogazione sia risposto con urgenza.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia a rendersi interprete presso i Ministri competenti delle richieste dei senatori Donini, Pessi e Sacchetti.

D O M I N E D O' , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Farò presente ai Ministri competenti le sollecitazioni degli interroganti.

C A R B O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R B O N I . Io ho chiesto, unitamente all'onorevole Cornaggia Medici, che una nostra interrogazione, presentata con richiesta di risposta scritta, fosse trasformata in interrogazione con risposta orale (n. 965), con carattere di urgenza. Mi permetto di far presente che la convenzione della quale noi desideriamo conoscere la sorte è una convenzione che riguarda anche il nostro Sottosegretario Dominedò, perchè si riferisce all'Eurocontrol, cioè al controllo della navigazione aerea in quasi tutto lo spazio europeo.

Il termine perchè l'Italia possa firmare questa convenzione, come Stato firmatario originario, scade il 12 dicembre. Noi desidereremmo che prima di quella data il Governo facesse conoscere al Senato quale linea politica intende seguire.

Perciò mi permetto di rivolgere alla cortesia del nostro Presidente la viva preghiera che egli voglia farsi portavoce della nostra

richiesta presso il Governo, affinché prima del 12 dicembre si possa sapere se l'Italia intende o no associarsi agli altri Paesi che hanno già firmato.

PRESIDENTE. Senatore Carboni, la Presidenza si renderà interprete del suo desiderio presso il Ministro competente.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, oggi ho presentato un'interpellanza che ha carattere di urgenza e riflette la situazione degli enti lirici, soprattutto per quanto riguarda la difficile situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori dello spettacolo. Sono già stati sospesi gli spettacoli a Napoli e Bologna ed è molto probabile che verrà sospeso lo spettacolo che inizia la stagione della Scala. Questa situazione dipende da una carenza legislativa impropria, perchè una legge esiste. Signor Presidente, senza dilungarmi oltre, perchè ritengo che la situazione sia conosciuta in quanto la stampa se ne è fatta eco in questi giorni, vorrei sapere quali provvedimenti intende prendere il Governo per normalizzare la situazione specialmente per quanto concerne la Scala, che è fonte di entrate per il turismo e di prestigio dell'Italia nel mondo.

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, la Presidenza si renderà interprete del suo desiderio presso l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 6 dicembre 1960

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 6 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati MIGLIORI ed altri. — Disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione

al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla decenza (1082) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. SCHIAVONE. — Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1959, n. 1098, relativo alle disposizioni sulla cinematografia (1226).

2. Disposizioni sull'assicurazione contro i rischi speciali e sul finanziamento di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonchè di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (942) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (622-Urgenza).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato B e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili (180-Urgenza).

IV. Discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica (250).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — STURZO. — Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione (285).

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari